Associazione Nazionale Dentisti Italiani

ANDI ROMA

Anno XVII Numero 4

Febbraio 2010

1250 DENTISTI ANDI AL TUO SERVIZIO NELLA PROVINCIA DI ROMA

un negozio in franchising PER GUARIRE?
una società PER CURARTI I DENTI?
una multinazionale PER CURARE LA BOCCA DEI TUOI FIGLI?

NOI DA SESSANTA ANNI VI CURIAMO PERSONALMENTE e CI METTIAMO LA FACCIA

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art 1 comma 1 - DCB - ROMA - Registrata presso il Tribunale di Roma n. 642 del 5/12/92

Numero 4 - Febbraio 2010

Editore
ANDI ROMA

Direttore Editoriale
FURIO PUCCI

Direttore Responsabile
GIAN LUCA PICOZZI

Vice Direttore
LUCIANO PICOZZI

Comitato di Redazione
ESECUTIVO ANDI ROMA

Progetto grafico
ICA S.r.l.

Impaginazione
AZIMUTH di P. De Castro

Stampa
CSR S.r.l.

Noi i numeri li abbiamo!
parla con noi!
ANDI ROMA Servizi
06.44252527

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 02 Marzo 2010 con una tiratura di 3.550 copie.

SOMMARIO

3 **Editoriale**
Il Vuoto Cosmico *di Gian Luca Picozzi*

4 **Presidenza**
A che punto siamo *di Carlo Ghirlanda*
Il punto in Regione Lazio *di Nicola Pignatelli*

7 **Sindacale** *a cura di N. Imbrioscia e G.L. Picozzi*
Ricorso al TAR
Abusivismo
Comunicazione ANDI - Ordine quale GAP?
La CAO censura Callioni
Le puntualizzazioni di ANDI alle IENE di Italia 1
P.E.C.
Decreto SISTRI, tracciabilità rifiuti
Medici Paziente, conciliazione obbligatoria
Corso di sopravvivenza nel contenzioso

22 **Culturale** *a cura di Nicola Illuzzi*
Il punto e le statistiche
Una visione consapevole della scienza odontoiatrica
Programma 2010

28 **Tesoreria** *a cura di Brunello Pollifrone*
Rinnovo e nuove iscrizioni anno 2010

Le Rubriche

30 andiamo oltre ...
"All'audizione presso la Commissione Giustizia del Senato per la Riforma delle Professioni"

39 convenzioni

42 sala stampa

IL VUOTO COSMICO

Cari colleghi,
questo editoriale é il mio commiato.
Alla fine del mandato che ci avete concesso credo che non si possa discutere l'abissale differenza tra questa Andi Roma che lasciamo e quella che avevamo trovato; 4 anni densi ed impegnativi.

Chi come noi è abituato al fare e rifugge dalle chiacchiere, dai proclami e dalla politica degli annunci non può che lasciare all'esecutivo ed al consiglio che verrà un Andi Roma forte di progettualità e risultati. I detrattori avranno certamente un problema.... Potrebbero dire che era "facile" visto il vuoto cosmico delle precedenti gestioni... ma si darebbero la zappa sui piedi.

A Voi rivolgo una preghiera, nell'andare al voto, quale che sia la vostra scelta, fate in modo da non disperdere quanto fin qui fatto. Per i più distratti voglio solo ricordare che a fronte di un bilancio passivo di circa trentamila euro (2005) ad attività sindacali inesistenti unite ad eventi culturali degni della death valley e presenza mediatica pari a zero con circa 350 soci siamo giunti, dopo la formidabile gestione della tesoreria di Brunello Pollifrone, ad un bilancio attivo anche dopo attività che hanno dato vita e corpo a questa sezione che è divenuta modello a livello nazionale ed ha raggiunto i 1250 soci. Siamo apprezzati per progettualità, risultati e stile. Quando dico "non disperdere" intendo non solo votate chi a vostro parere può continuare a fare bene e meglio, ma anche partecipate attivamente alle attività di Andi Roma. Non solo al culturale, ma alle assemblee, ai progetti ed al lavoro dell'esecutivo e del consiglio che verranno.
ANDI Roma ha bisogno dell'aiuto e dell'operatività di tutti Voi. Il momento di transizione della professione è già in atto e la parola d'ordine è **essere protagonisti e non spettatori**. Come responsabile della comunicazione ho impiegato 7 anni per giungere ad un ufficio stampa che ci rendesse interlocutori credibili con professionisti dei media lavorando anche in vacanza e rimanendo in contatto con loro anche da altri continenti.
Non Vi nascondo una stanchezza cronica data più dalle polemiche, dalle inutili chiacchiere di chi pretende di diventare protagonista dopo aver visto i risultati che era incapace di produrre quando ne aveva avuta l'opportunità. Siamo credibili nel dentale e fuori. Siamo. Basti pensare all'articolo del Corriere della sera a firma di **Dario Di Vico** del 16-2-2010 che riporta quanto ci diciamo da anni (cfr sala stampa pag. 44).
Vi assicuro che scrollarci di dosso l'immagine che i profani hanno di noi non è facile, ma ci stiamo riuscendo. Ci vorrà ancora tempo ed impegno.
Solo 5 Anni fa se scrivevate andiRoma in internet era il deserto, oggi vi compaiono almeno 405.000 voci si tratta di una formula logaritmica ed indica che siamo sempre più interrogati, ricercati.

Dovremo mostrare l'essenza della professione che ci è propria, fatta di Qualità, che è l'unica cosa che fa la differenza, Stile, Serietà professionale. Siamo sulla buona strada ma dobbiamo continuare. Gli studi economici sul nostro settore ci danno ancora come appetibili. Ecco perché i gruppi economici investono nel nostro settore, non regaliamogli l'odontoiatria italiana. Dobbiamo far comprendere la differenza ai nostri pazienti e, per farlo, ai media.
In proposito un'ipotesi avanzata in esecutivo, dal sottoscritto, è quella di rinunciare a questa rivista su carta, trasferirla nel WEB ed investire le cifre risparmiate in comunicazione esoassociativa. Ma al prossimo esecutivo ed a Voi la scelta.

Un augurio di buon lavoro a tutti Voi
Gian Luca Picozzi

A CHE PUNTO SIAMO

È sotto gli occhi di tutti il grande sviluppo che ANDI ROMA ha avuto dal novembre 2005 ad oggi in termini di considerazione, visibilità, organizzazione, servizi.

I risultati ottenuti in questi anni sono stati confortati dal forte consenso politico e dai numeri, sia per quanto riguarda i soci della sezione, che nel 2009 sono stati più di 1200, sia dai risultati finanziari e gestionali.

Questi dati non sono presentati solo per evidenziare questa crescita ma anche per sottolineare che essi sono frutto di un progetto e di un modello di conduzione politica e delle attività della sezione che ha visto nei dirigenti provinciali di ANDI ROMA prevalere l'impegno quotidiano "di sostegno" al Socio ed alla professione.

È ora arrivato il momento di passare la direzione della sezione ad un nuovo gruppo dirigente e ad un nuovo Presidente, tenendo presente che il successo che abbiamo alle spalle dimostra che il modello seguito in questi anni è stato vincente, al passo con i tempi e coerente con le esigenze del singolo libero professionista.

Il cambio di dirigenza dovrà consentire ulteriore sviluppo di quanto finora realizzato, con occhi nuovi che siano preparati,reattivi e, come sempre, mai condizionati da logiche di contrapposizione o da posizioni contraddistinte solo da pura demagogia fine a se stessa.

Un particolare ringraziamento va ai colleghi componenti l'Esecutivo della sezione, il confronto con i quali, pur partendo da punti di vista spesso diversi ma con atteggiamento costantemente propositivo, è stato di fondamentale supporto nella costruzione del percorso seguito anche nei momenti più difficili di questi anni di mandato di Presidente di ANDI ROMA.

In questi anni ho potuto contare sul supporto di un gruppo di consiglieri straordinari, che devo singolarmente ringraziare per lo spirito e la dedizione prestata alla causa di ANDI ROMA e che hanno saputo interpretare con grande sapienza le deleghe loro assegnate, diventando fra i più preparati dirigenti associativi anche a livello nazionale.

Un grande ringraziamento va a tutti quei tanti colleghi che in vario modo hanno collaborato al lavoro della sezione partecipando attivamente alle attività sindacali, culturali, di volontariato svolte in questo periodo.

Fondamentale è stato il supporto della segreteria di ANDI ROMA, insostituibile strumento di sostegno per tutte le attività e di servizio per ogni singolo socio.

Un dovuto ringraziamento va a tutte le aziende che in questi anni hanno sostenuto con la loro presenza le attività di ANDI ROMA: con loro si è stabilito un nuovo rapporto che presto troverà un percorso di forte sinergia a sostegno della professione odontoiatrica.

ANDI ROMA è oggi protagonista. È un simbolo rispettato, per il quale si nutre fiducia perché si è meritata la fiducia.

Le sfide del prossimo futuro sono impegnative, perché la professione è oggi chiamata a cimentarsi in un sistema liberalizzato dove l'avvento dei Fondi integrativi,della pubblicità sanitaria selvaggia, del modello dei franchising odontoiatrici, delle inesistenti norme antiabusivismo,del continuo tentativo di frammentazione ulteriore della professione, della pletora di esercenti,della difficoltà della economia richiedono progetti e soluzioni che il singolo professionista può non trovare o avere la forza di condurre da solo.

In ognuno di questi argomenti ANDI ROMA ha già dato risposte ed ulteriori saprà fornirne: per questo motivo alla prossima tornata elettorale si dovrà votare per garantire alla sezione la continuità di questo modello di governo e non tornare nel vuoto del passato.

Ci è voluto tanto a costruire e può servire solo un attimo per distruggere: non consentiamo a nessuno di disperdere il patrimonio di conoscenza ed esperienza conseguito, specie se a presentarsi sarà quel passato che ha già governato la sezione di ANDI ROMA senza dimostrare in alcun modo né capacità né sapienza. Mai come in questo periodo non ne abbiamo bisogno: è solo muffa.

Per quanto mi riguarda ringrazio infine tutti i soci per i tanti attestati di stima e di supporto avuti in questi anni di Presidenza della sezione: ANDI ROMA e tutti i suoi soci sono stati per me la priorità quotidiana.È stata una grande esperienza personale,culturale,relazionale della quale sono grato a tutti.

Mi propongo per il futuro di rimanere in ANDI ROMA con un ruolo di consigliere della prossima dirigenza, consapevole che a questo compito potrebbe presto aggiungersi un ulteriore responsabilità di dirigenza a livello di ANDI Nazionale quale esponente di quel nuovo modello "romano" di attività associativa estremamente apprezzato anche a livello nazionale.

Consentitemi infine di rivolgere un ringraziamento particolare a mia moglie e ai miei figli che in questi anni hanno accettato e condiviso gli impegni, le assenze e le tensioni del ruolo consapevoli della responsabilità da me realmente assunta verso ognuno dei 1200 soci di ANDI ROMA.

Buon lavoro a tutti
Carlo Ghirlanda

L'ESECUTIVO e IL CONSIGLIO

Presidente: ***Dott. Carlo Ghirlanda***
e-mail: presidente@andiroma.it
Tel. 39260 30 248 - Tel. 333.4970199

Segretario Sindacale: ***Dott. Nicola Imbrioscia***
e-mail: segretariosindacale@andiroma.it
Tel. 39260 29 446

Vice Presidente: ***Dott. Nicola Pignatelli***
e-mail: vicepresidente@andiroma.it
Tel. 39260 30 247

Segretario Culturale: ***Dott. Nicola Illuzzi***
e-mail: segretarioculturale@andiroma.it
Tel. 39260 29 445

Segretario: ***Dott. Gian Luca Picozzi***
e-mail: segretario@andiroma.it
Tel. 39260 30 246

Tesoriere: ***Dott. Brunello Pollifrone***
e-mail: tesoriere@andiroma.it
Tel. 39260 29 444

Consiglio Direttivo
Dott. Fabio Caliendo, Dott. Luca Ciuchini, Dott. Marco Curcio, Dott. Claudio Ferrantini, Dott. Giuliano Ferrara, Dott. Luigi Gallo, Dott. Massimo Guaragna, Dott. Enrico Podestà, Dott. Giuseppe Teofili.

IL PUNTO IN REGIONE LAZIO

Come tutti sappiamo siamo prossimi al rinnovo delle cariche sociali di ANDI a tutti i livelli provinciale, regionale e nazionale. Quindi come ogni fine mandato è tempo di bilanci.

Nel mio triennio come Presidente del Dipartimento Regionale ANDI del Lazio, credo sia avvenuto un fatto epocale per la nostra professione, ovvero l' autorizzazione regionale all'esercizio.

Questa autorizzazione se da un lato aumenta il carico burocratico a cui siamo sottoposti, da un altro è una a tutela in quanto pone fine ad un Far West di studi odontoiatrici che aprono ovunque e dovunque. Il problema che purtroppo la Regione Lazio ha fatto in merito a dir poco un gran pasticcio e porvi rimedio è stato faticoso,complesso e spesso deprimente.

Ma come associazione non ci siamo tirati indietro nonostante difficoltà che sembravano insormontabili ed abbiamo ottenuto risultati che io trovo comunque notevoli, in difesa di quello che è il nostro bene primario ovvero il nostro studio professionale:

1. **per i vecchi studi non vi è l'obbligo di A10 o di C1**

2. avevano **reinserito obbligo di bagno handicappati e barriere architettoniche ;** ora **basta fare una dichiarazione che non si trattano tali pazienti e l'obbligo decade**

3. **per i nuovi studi è possibile aprire dopo 45 giorni dell'invio della documentazione alla regione**

4. invece **per i nuovi ambulatori rimane il DIVIETO di apertura sino alla fine dell'iter autorizzativo** e questo è un fatto importante in quanto dietro srl sas ecc sappiamo tutti che ci sono societa' di capitale o vi sono spesso situazioni di dubbia legalita'

5. **abbiamo fatto 2 ricorsi al TAR del Lazio:** *il primo in merito alla legittimita' della Regione Lazio di emettere provvedimenti autorizzativi (ricordo che abbiamo perso la sospensiva ma il giudizio di merito è ancora in piedi)*

Il secondo ricorso al TAR e stato fatto impugnando una circolare uscita a fine Luglio 2009 dove vi erano dei punti a dir poco inquietanti (basta avere un collaboratore e si diventa ambulatorio... con tutti i limiti del caso, ecc) **però grazie a questo ricorso si è riaperto un tavolo di trattativa con la Regione Lazio** *la quale ufficialmente si impegna, con un documento ufficiale depositato agli atti,... a rivedere entro 90 giorni (a partire dal 10/2/2010) tutto l'impianto della legge..." per unificare integrare e correggere ... per un testo unico interpretativo della normativa regionale".*

In merito a questo come ANDI Lazio abbiamo deciso di ritirare la richiesta di sospensiva per dar modo agli uffici competenti di lavorare per mantener fede al loro impegno.
Trovo che questo sia un risultato molto importante che dovrebbe finalmente portare chiarezza normativa per consentirci di lavorare con maggior serenità.

In ultimo ma non per ultimo **ANDI Lazio è stata convocata per la costituzione di Confprofessioni Lazio**, l'associazione che **consorzia tutte le libere professioni, in modo da poter essere come liberi professionisti piu' presenti in tutti i tavoli dove vengono prese le decisioni piu' importanti e che spesso ci troviamo a subire anziche' esserne parte attiva.**

Nicola Pignatelli
Presidente ANDI Lazio

08/02/2010 13:01 0651684198 PAG 01/01

REGIONE LAZIO

Dipartimento Sociale
Direzione Regionale Politiche della prevenzione e dell'assistenza sanitaria territoriale
Area Autorizzazione, accreditamento ed attività ispettiva

Prot. n. 12110 D4/53/05 Roma, 27 GEN. 2010

Dipartimento Istituzionale
Avvocatura Regionale
Ufficio Contenzioso
Avv. Rita Santo
FAX 76900

Oggetto: Ricorso al TAR proposto da ANDI – fasc. 1346/09 – RG 9471

Con riferimento al ricorso in oggetto, si rappresenta che con Determinazione n. D3792 del 16.11.2009, integrata con successiva Determinazione D3892 del 23.11.2009, (che ad ogni buon fine si allegano in copia), è stato istituito un Gruppo di Lavoro tecnico regionale di supporto all'Area competente in materia di autorizzazione ed accreditamento al fine di elaborare una proposta di semplificazione della disciplina regionale vigente in materia.

La costituzione di detto gruppo di lavoro è nata anche dalla consapevolezza della presenza di numerose circolari e note esplicative della disciplina di cui trattasi - tra le quali quella oggetto del contenzioso in argomento - che non sempre permette un'interpretazione chiara ed univoca della stessa; l'obiettivo è proprio quello di unificare, integrare e correggere tale massa di indicazioni operative pervenendo altresì ad una sorta di "testo unico" delle linee applicative della normativa regionale sulla materia sia alla luce delle modifiche di livello nazionale sia per tenere conto del contesto di fatto prodottosi in ambito regionale.

Pertanto, alla luce di quanto sopra si ritiene opportuno chiedere un rinvio delle decisioni del collegio, se possibile di 90 giorni.

Cordiali saluti.

Il Dirigente di Area
(Avv. Gloria Di Gregorio)

Il Direttore regionale
(Dr. Salvatore Calabretta)

Gli allegati sono stati consegnati all'AVV. ALLOCCA –

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE DELLA PREVENZIONE E DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE
VIA ROSA RAIMONDI GARIBALDI 7 00145 ROMA
TEL. +39.06.5168.8283 FAX +39.06.5168.4198

ROMA, 15 FEBBRAIO 2010

IL COSTANTE IMPEGNO DI ANDI NEL CONTRASTO DEL FENOMENO DELL'ABUSIVISMO E PRESTANOMISMO

In un periodo particolarmente ostico per la Professione, che deve fare i conti con una pazientela sofferente in termini economici per la ben nota crisi e per il palesarsi di modelli di esercizio professionale innovativi rispetto al passato, senza contare gli interrogativi per l'avvento dei fondi integrativi, l'**Associazione non ha mai abbassato la guardia circa il contrasto del fenomeno dell'abusivismo**, di particolare gravità, nel contesto di quella società nella quale, come ripetutamente richiamato dal Presidente, la Professione deve ritenersi integrata.

Ne è palese dimostrazione anche il servizio andato in onda nel contesto del TG1 delle ore 20,00 dello scorso 10 febbraio, rispetto ad un **caso di abusivismo** scoperto grazie al proficuo impegno della sezione ANDI Roma, alla quale vanno le più vive congratulazioni (vedi sito ANDI ROMA e ANDI Nazionale).

L'evoluzione mediatica, iniziata qualche anno orsono, rispetto appunto il contrasto al fenomeno dell'abusivismo e del prestanomismo è partita dall'ormai **celeberrima intervista al Presidente Nazionale** da parte di Max Laudadio risalente al 2008, ed il servizio al TG1 sta a confermarlo, la strategia associativa rispetto a tale grave problematica si è evoluta, nella misura in cui più che sterili comunicati endocategoriali fine a se stessi, è fondamentale rapportarsi direttamente con quel cittadino-paziente, che, nel contesto di un'alleanza terapeutica, soprattutto dopo la liberalizzazione della pubblicità sanitaria voluta dalla Legge Bersani, costituisce l'anello più debole.

Tale proficua strategia non ha tuttavia interrotto la tradizionale offensiva dell'Associazione, che in questi anni ha dato risultati significativi in termini di costruzione di parte civile, con tanti importanti risultati.

Vale la pena, in tal senso, ricordare,in ordine di tempo, la sentenza di primo grado adottata dal tribunale di Torino, che ha visto oltre la condanna dell'abusivo, **riconosciuti 12.000 euro ad ANDI**, in termini di danni subiti in qualità di parte civile.

L'attenzione deve rimanere però sempre ai massimi livelli: la recente sentenza di secondo grado adottata dal tribunale di Firenze al contrario ha ribaltato una sentenza di primo grado similare a quella sopra citata.

Il tribunale **non ha accettato clamorosamente la costituzione di parte civile da parte dell'Associazione**, intimando la restituzione dei 26.000 che il prestanome aveva dovuto versare a titolo di ristoro alla locale sezione associativa.

D'altro canto, da sempre e a più riprese, l'Associazione ha chiesto al mondo politico e alle istituzioni un inasprimento delle pene derivanti dall'art. 348 del Codice Penale e la confisca dei beni rispetto all'esercizio abusivo della Professione, così come ha più volte sollecitato **una direttiva che imponga la radiazione dall'albo** per quei prestanomi recidivanti il reato in essere.

La Segreteria di Presidenza Nazionale

Un ufficio in grado di rispondere a qualsiasi Vostra richiesta riguardante il mondo odontoiatrico.
Per ogni informazione contattare il numero 06.44252527

Richiedi il modulo di iscrizione alla Segreteria ANDI ROMA Servizi

ANDI SEZIONE PROVINCIALE DI ROMA
Banco Desio Lazio - Ag di Roma - C/C 310300
Codice IBAN: IT15 P032 3103 2030 0000 0310 300

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI SEZIONE PROVINCIALE ROMA

Il Presidente

c.a. Dott. Claudio Cortesini Sua mail p.c. soci ANDIROMA

Roma, 25 gennaio 2010

Egregio Dott. Claudio Cortesini,

da parte di numerosi soci di ANDIROMA mi sono recentemente pervenute notizie riguardo ad alcune comunicazioni (vedi allegati) da Te inviatemi seppur mai a me direttamente recapitate, diversamente da quanto normalmente avvenuto con altre Tue precedenti.

A causa quindi del mancato recapito e considerato che ancora ad oggi non ho ricevuto alcuno dei messaggi che risulterebbero inviatimi da Te e dal Dott. Giuseppe Renzo di Messina,per cause certamente dovute ai disservizi postali, **rispondo quindi**, seppur con rammarico in ritardo, **sul tema dell'operato di ANDIROMA nei confronti dell'esercizio abusivo della professione di Odontoiatra.**
Come avrai ben potuto notare in qualità di socio della sezione di ANDIROMA **sin dall'avvio della mia Presidenza di sezione abbiamo destinato ampia attenzione al problema dell'abusivismo odontoiatrico**, un grave malcostume che,al di là del danno creato agli Odontoiatri, mette primariamente a rischio la salute del cittadino paziente.

La prima ed immediata iniziativa intrapresa è stata la pubblicazione di un modulo di segnalazione di attività abusive sulla rivista di ANDIROMA, edita trimestralmente,con il quale ed in modo anonimo ogni collega al corrente di attività sospette di esercizio abusivo della attività di odontoiatra potesse comunicarci tale informazione senza essere coinvolto nelle successive fasi di indagine.

Unitamente al Segretario Sindacale di ANDIROMA, Dott. Nicola Imbrioscia, **abbiamo inviato alla CAO ROMA, unico organo titolato e competente ad intervenire nei confronti di tali attività, 28 segnalazioni di sospetto esercizio abusivo** della professione Odontoiatrica: del ricevimento di tali denunce abbiamo naturalmente ogni riscontro formale.

Rispetto all'esito delle nostre segnalazioni Ti informo che **a tutt'oggi risulta pervenuta da parte di CAO ad ANDIROMA una sola risposta recante la notizia di archiviazione di una delle denunce inviate.**

Per le rimanenti 27 siamo ancora in attesa di ricevere un riscontro da parte di CAO Roma,indispensabile per consentire ad ANDIROMA di esercitare il fondamentale diritto di costituzione come parte civile a tutela degli Odontoiatri liberi professionisti di Roma e provincia.

Ricorderai inoltre **l'appello da noi lanciato alla totale contrarietà alla vendita di qualsiasi bene o materiale per uso odontoiatrico a soggetti non abilitati all'esercizio professionale raccolto e pienamente condiviso da parte dei fornitori romani** di apparecchiature,strumentari e materiali odontoiatrici nell'iniziativa del "Tavolo del dentale romano" convocato da ANDIROMA nel maggio 2009.

Ad ulteriore conferma della attenzione di ANDIROMA nei confronti dell'esercizio abusivo ed improprio della Odontoiatria Ti ricordo inoltre **il grande successo di ANDIROMA nei confronti di alcune realtà ospedaliere romane, che in seguito alla denuncia alla GdF da me presentata**

in qualità di Presidente della nostra sezione,hanno cessato di eseguire terapie di implantologia al solo carico del SSN e senza costo per i pazienti: ritengo tale risultato di grandissima importanza in termini di tutela dei liberi professionisti Odontoiatri romani e sono certo che tale soddisfazione sia da Te condivisa.

Certo di avere risposto a quanto da Te desiderato consentimi di ritenere che i dati diffusi da CAO Nazionale rispetto all'entità del fenomeno dell'abusivismo siano frutto di una meditata e sistematica ricerca ed individuazione territoriale di tali attività e siano finalmente in grado di consentire di intervenire avverso ognuno dei 15000 esercizi abusivi dichiarati come censiti da parte della CAO. Saremo quindi giunti,con il comune sforzo da parte di ogni figura del comparto odontoiatrico,ad un intervento risolutivo del fenomeno dell'abusivismo a tutela della salute e della sicurezza del cittadino paziente e della dignità della professione intera.

Cordiali saluti
Dott. Carlo Ghirlanda

A completamento di informazione di una vicenda nata dopo una dichiarazione televisiva rilasciata al TG5 delle ore 20.00 del 19 dicembre 2009 da parte del Presidente di ANDIROMA a commento di una notizia in tema di abusivismo emessa da CAO nazionale si allegano di seguito i testi (poiché più volte cambiano) delle varie lettere indirizzate al Presidente di ANDIROMA Dott. Carlo Ghirlanda da parte del socio di ANDIROMA e Presidente CAO Roma Dott. Claudio Cortesini

Nessuna delle missive che seguono è mai stata ricevuta direttamente dal Presidente di ANDI ROMA,che di esse si è venuto a conoscenza solo grazie al loro inoltro da parte di molti soci che ne hanno ricevuto copia sul loro indirizzo di posta elettronica.

LETTERA N. 1

Caro Carlo,

constato con soddisfazione che anche l´ANDI Roma si impegnerà a fianco della CAO nazionale e provinciale nella lotta intrapresa da anni, con ottimi risultati, nel contrastare l´abusivismo odontoiatrico.

Ti sarei grato, per evitare maliziose interpretazioni di semplice ricerca di visibilità mediatica, condividere informazioni circa il numero di abusivi e prestanomisti che hai segnalato e denunciato, ed il numero di processi in cui Ti sei costituito parte civile.

Cordialmente
Claudio Cortesini
Presidente Commissione Odontoiatri

LETTERA N. 2

Alla Cortese attenzione degli Odontoiatri,

Registriamo con soddisfazione che anche ANDI Roma, si impegnerà al fianco della C.A.O. per contrastare l'abusivismo odontoiatrico.

Sarebbe utile, per evitare maliziose interpretazioni di semplice ricerca di visibilità mediatica, conoscere l'effettivo impegno profuso:

1. Sapere quanti abusivi ha denunciato il Dott. Ghirlanda

2. Venire a conoscenza di quanti prestanomi ha segnalato alle autorità preposte

3. In quanti e quali processi il Dott Ghirlanda si è costituito Parte civile

Distinti Saluti
Il Presidente C.A.O.
Dott Cortesini Claudio

LETTERA N. 3

Caro Carlo Ghirlanda,

ti scrivo per invitarti nuovamente a farmi avere al più presto, notizie su tutto quello che hai già fatto per l'abusivismo e il prestanomismo.

Come puoi vedere, mi è stato richiesto dalla CAO Nazionale, la quale sta raccogliendo tutti i dati degli esercenti l'odontoiatria per poi avere una statistica nazionale di questa anomalia tutta italiana.

Spero tu possa farmi avere tutte queste informazioni al più presto affinchè si possa stabilire una fattiva collaborazione che ci ha sempre distinto.

Claudio Cortesini
Presidente CAO Roma

LETTERA N. 4

Caro Claudio, leggo con ritardo(Questo indirizzo di posta e. non è costantemente in uso) la comunicazione acclusa che trovo , non soltanto confacente, obbligata.

Infatti, credo doverosa da parte dell'Istituzione Ordinistica un'attenta vigilanza,in piena collaborazione con tutte le rappresentanze, sul grave fenomeno dell'Abusivismo e Prestanomismo.

Per questo motivo, appena sarai in possesso dei dati richiesti all'ANDI -ROMA ed al suo Presidente Provinciale, ti prego di girarli all'ufficio Odontoiatri.

I dati, oltre a consentire di dare il giusto riconoscimento a chi cosi attivamente si adopera nella tutela della salute dei cittadini, potranno essere diffusi e , per questo, ti prego di non recedere dall'acquisirli.

Grazie
Pippo Renzo

ROMA, 10 FEBBRAIO 2010

IL PRESIDENTE ROBERTO CALLIONI "CENSURATO" DALLA CAO NAZIONALE

Indifferibile la riforma delle Professioni e degli Ordini

Anche per porre fine alle disinformanti e speculative notizie di queste ultime ore, desiderando riaffermare l'atteggiamento di assoluta trasparenza che caratterizza da sempre l'attuale Presidenza, la stessa rende noto con un **Comunicato** quanto segue.

In merito al noto contraddittorio che ha caratterizzato parte dei lavori **dell'Assemblea Ordinaria ANDI** di maggio 2009 e rispetto al quale il Presidente Nazionale CAO Giuseppe Renzo (intervenuto alla stessa in qualità di socio delegato) ha deciso l'apertura di un procedimento disciplinare ordinistico nei confronti del Presidente Nazionale, si ricorda che in quella sede, dopo reiterati provocatori tentativi della minoranza di contestare il bilancio associativo, poi largamente approvato, il medesimo Presidente Nazionale rimarcava il clima democratico che caratterizza il dibattito associativo.

Al riguardo, osservava come proprio in relazione al bilancio, lo stesso, in ambito CAO tanto provinciale che nazionale, non può essere discusso perché di competenza delle assemblee degli Ordini dei Medici Provinciali e della FNOMCeO, giusta Legge istitutiva, risalente al 1946 e, dunque, ad un'epoca per così dire "corporativistica" e precedente alla promulgazione della Carta Costituzionale (1948) ed alla legge 409/85 sulla professione di odontoiatra.

Alle dichiarazioni summenzionate, ampiamente riportate nella documentazione presentata in sede disciplinare, seguivano espressioni offensive da parte dei Dott.ri Giuseppe Renzo e Raffaele Iandolo.

Con riferimento a questi fatti, a seguito dello strumentale e claudicante esposto del Dott. Cesare Brugiapaglia (socio già espulso), il Presidente Nazionale CAO decideva di aprire un **procedimento disciplinare ordinistico** nei confronti del dott. Roberto Callioni, nonostante il legale dello stesso avesse da subito avanzato apposita istanza di ricusazione dei membri della CAO (poi reiterata), stante il loro patente conflitto di interessi, in quanto presenti all'adunanza ANDI del 30 maggio 2009 e protagonisti dell'inaccettabile attacco contro il vertice associativo.

Venerdì 5 febbraio, la CAO Nazionale - dopo aver ascoltato la relazione del Presidente Renzo relatore egli stesso del procedimento e dopo aver rigettato l'ulteriore istanza di prova testimoniale avanzata dal legale del Presidente Nazionale (e fatto allontanare dalla sede della Federazione i testimoni pronti a rendere dichiarazioni in linea con la verità degli accadimenti), tra lo stupore degli astanti, **comminava la sanzione della censura per violazione degli articoli 58 e 64 comma 6 del Codice Deontologico** (vedi pag. 13).

Con riguardo a tale sanzione, intollerabile quanto incomprensibile, il Presidente Roberto Callioni ha già dato mandato di **ricorrere alla CCEPS (Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie)**, onde presto ottenere l'annullamento del dictum e di tutto il sotteso procedimento, in quanto ritenuto illegittimo e comunque infondato nel merito delle accuse rivolte.

Per completezza, si segnala altresì che – a seguito di votazione a scrutinio segreto nel contesto della seduta tenutasi in Orvieto il 25 settembre 2009 - il dott. Roberto Callioni (in proprio) ed il Consiglio di Presidenza hanno inteso deferire i Dott.ri Giuseppe Renzo, Raffaele Iandolo e Claudio Cortesini alla CCEPS, e dare mandato ai rispettivi legali onde **tutelare** – in ogni occorrenda sede - **l'immagine della persona ingiustamente coinvolta nel procedimento disciplinare e dell'Associazione tutta.**

Il Presidente Nazionale, ringraziando i Colleghi

per i **numerosissimi attestati di solidarietà ricevuti**, coglie l'occasione per sottolineare, una volta per tutte, che è pronto ad affrontare la speciosa querelle, con la fermezza che da sempre l'ha contraddistinto come persona e vieppiù nell'espletamento del proprio ufficio, rimarcando come gli accadimenti non gli impediranno di essere sempre in prima linea nella nota "battaglia sindacale", volta ad innovare – per il bene dell'intera professione - l'anacronistico impianto legislativo ordinistico di riferimento (risalente - come detto – ad oltre 60 anni orsono).

In tal senso è già stata emblematica, come riportato anche dalla stampa, la sua recente, diretta e propositiva partecipazione, in rappresentanza dell'area sanitaria e nel contesto della Giunta di Confprofessioni, all'audizione presso la Commissione Giustizia del Senato per la **Riforma della Professioni** (vedi rubrica "Andiamo Oltre").

Il Presidente continuerà a combattere ed a difendere quegli aspetti di integrità comportamentale che sono alla base della comune convivenza (oltremodo in ambito pubblico) e quei valori, principi ed ideali su cui si è fondata in questi anni la nostra Associazione.

"La libertà di pensiero e di parola cessa laddove inizia l'oscurantismo della censura".

La Segreteria di Presidenza Nazionale

Codice deontologico

TITOLO IV
RAPPORTI CON I COLLEGHI
CAPO I Rapporti di collaborazione

Art. 58 Rispetto reciproco

Il rapporto tra medici deve ispirarsi ai principi di corretta solidarietà, di reciproco rispetto e di considerazione della attività professionale di ognuno.

Il contrasto di opinione non deve violare i principi di un collegiale comportamento e di un civile dibattito. Il medico deve assistere i colleghi senza fini di lucro salvo il diritto al ristoro delle spese. Il medico deve essere solidale nei confronti dei colleghi risultati essere ingiustamente accusati.

CAPO V
Rapporti con l'Ordine professionale

Art. 64 Doveri di collaborazione

Comma 6. Il medico eletto negli organi istituzionali dell'Ordine deve adempiere all'incarico con diligenza e imparzialità nell'interesse della collettività e osservare prudenza e riservatezza nell' espletamento dei propri compiti.

Superfluo dire che noi, in attesa rispettosa del giudizio del CCEPS (Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie) *ed in armonia con l'ultimo periodo del citato articolo 58, siamo solidali con Roberto:* ***Il medico deve essere solidale nei confronti dei colleghi risultati essere ingiustamente accusati.***

Gian Luca Picozzi

ROMA, 5 FEBBRAIO 2010

LE PUNTUALIZZAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ALLE "IENE"

Con riferimento al servizio televisivo dedicato all'odontoiatria andato in onda nella serata di mercoledì 3 febbraio nel contesto del programma televisivo "LE IENE", il **dott. Roberto Callioni Presidente Nazionale ANDI**, l'Associazione che con **23.000 iscritti** è la più rappresentativa della categoria, firmataria dell'**Accordo con il Ministero della Salute** a favore delle fasce di popolazione meno abbienti e da 30 anni promotrice del **Mese della Prevenzione Dentale** nonché da alcuni anni di iniziative per la **prevenzione del cancro orale (Oral Cancer Day)**, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

"Il servizio mandato in onda nel contesto del programma televisivo Le Iene e dedicato all'odontoiatria così come strutturato, **alimenta ancora una volta disinformazione rispetto ad una Professione esercitata prevalentemente in modo privatistico nel nostro Paese**, anche tenuto conto delle gravi difficoltà del servizio pubblico a dare una giusta risposta alle necessità della popolazione e che ha consentito di raggiungere un grado di salute orale tra i più elevati nel mondo occidentale.

Premesso che proprio perché trattasi di esercizio libero professionale, come tale è più che giustificato il fatto che, come emerso dal servizio mandato in onda, variegati siano stati i preventivi di spesa per la riabilitazione protesica e l'ablazione del tartaro trattati nel servizio e che tengono evidentemente anche conto dei costi gestionali dei singoli studi.

Assolutamente scorretto risulta invece paragonare le tariffe rilevate in ambito di Servizio Sanitario Nazionale con quelle praticate presso gli studi Libero Professionali coinvolti nel servizio.

In tal senso ancora una volta si denota una **grave carenza culturale nell'approccio della problematica in essere**. Infatti il cittadino-paziente esborsa in termini di ticket una cifra che rappresenta solamente una parte di quanto l'ASL o l'azienda ospedaliera sopportano realmente in termini di costi e che al contrario viene "pagata" dall'intera collettività.

Tale impostazione di analisi dei problemi riguarda peraltro tutte le discipline mediche. Se il costo di un bypass coronarico effettuato presso una struttura privata può aggirarsi intorno ai 50.000 euro comprensivo di degenza, per lo stesso tipo di intervento effettuato presso una struttura pubblica il cittadino-paziente arriva a sborsare solamente qualche centinaia di euro perché, anche in questo caso, la differenza viene pagata dalla collettività.

Se questo welfare solidaristico offre certamente grandi garanzie di salvaguardia delle cure a favore della salute del cittadino nel nostro Paese, a differenza di altre realtà come ad esempio gli Stati Uniti d'America che sono all'affannosa ricerca di una riforma sanitaria più equa, è altrettanto vero che **in molte zone del Paese il disavanzo della spesa sanitaria ha portato al commissariamento di alcune Regioni.**

Certamente il **momento preventivo rimane la chiave di volta soprattutto in ambito odontoiatrico per contenere le spese** legate ad una specialità medica particolarmente costosa tanto nel privato che nel pubblico per il cittadino-paziente al punto che, **continua il Presidente**, così come proposto durante la sua esperienza in ambito di **Consiglio Superiore di Sanità**, bisognerebbe individuare dei bonus per coloro che seguissero un percorso rispettoso di visite preventive programmate e uno stile di vita virtuoso.

Ai mass media la responsabilità di dare una corretta informazione su tali delicate problematiche."

La Segreteria di Presidenza Nazionale

USA IL MODULO

SEGNALAZIONE ABUSIVISMO e PRESTANOMISMO

Segnalazione proveniente da: .....
.....
Nome e Cognome: .....
.....
Socio ANDI Sezione di: .....
.....
Recapiti telefonici: .....
.....

Si segnala che presso lo studio dentistico sotto indicato si potrebbe svolgere esercizio abusivo della professione sanitaria di odontoiatria, in contravvenzione agli articoli 348 e 498 del Codice Penale.
Sono a conoscenza inoltre di personale sanitario che potrebbe essere perseguibile ai sensi dell'articolo 110 del Codice Penale, per concorso nel reato.
La Legge 409 del 1985 prevede che la professione odontoiatrica sia svolta in forma esclusiva da personale sanitario abilitato.
La conoscenza di un reato perseguibile d'ufficio, comporta la Sua immediata denuncia, come obbligo di legge: nel caso ci sia omissione, l'articolo 365 del Codice Penale ci ricorda i nostri obblighi professionali.

Nella segnalazione di abusivi si sottolinea la partecipazione a tale reato del Dott. .....
.....
quale possibile "prestanome".

Tale segnalazione ha esclusivamente il significato di promuovere accertamenti riguardo all'abusivismo e al prestanomismo

Intestazione Studio/Struttura/Società: .....
.....
Indirizzo: .....
.....
Telefono: .....
.....
Intestazione targa: .....
.....
Responsabile Sanitario: .....
.....
Note: .....
.....
.....
.....

INFO:
Dott. Nicola Imbrioscia - Segretario Sindacale
Tel. 392 602944 - email: segretariosindacale@andiroma.it

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA P.E.C.: LEGGE N°2 DEL 28/01/09

l'Esecutivo ANDI, al fine di realizzare il dettato della
***legge 28 gennaio 2009 n. 2**, che prevede l'obbligo per tutti i professionisti di dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.), ha deliberato di offrire **gratuitamente** una casella P.E.C. ad ogni iscritto all'Associazione.*

Come sapete la P.E.C., identifica un sistema di posta elettronica, simile alla posta elettronica standard, nel quale al mittente viene fornita documentazione elettronica, con valenza legale, nata

con l'obiettivo di trasferire su digitale il concetto di raccomandata con ricevuta di ritorno.

La Legge 2/2009 prevede che

***ogni professionista comunichi al proprio Ordine professionale** (entro la scadenza non perentoria del novembre 2009) l'indirizzo di posta elettronica certificata, che servirà per ricevere tutte le comunicazioni dalla pubblica amministrazione (notificazione atti, cartelle, multe,…).*

La FNOMCeO, che in un primo tempo aveva deliberato di fornire agli Iscritti l'indirizzo PEC, al momento non si è attivata in tal senso.

Tutti i
***Soci ANDI** riceveranno pertanto nei prossimi giorni una email dove verrà comunicato:*

1. *Proposta di indirizzo PEC (nome.cognome@pec.andi.it)*
2. *Link ad un indirizzo web dove collegarsi per confermare la casella*

Nel caso in cui l'indirizzo

***non fosse di loro gradimento** o **già esistente** possono definirne uno personalizzato. Verrà richiesta conferma sulla correttezza dei dati visualizzati e una triplice accettazione informatica, con consenso da confermarsi obbligatoriamente, per:*

I termini e le condizioni di utilizzo della casella PEC;

Presa visione del consenso all'utilizzo della PEC da parte di ANDI per tutti i procedimenti ufficiali dell'Associazione;

L'assunzione di responsabilità.

Tutti coloro che non sono raggiungibili via e-mail verranno informati tramite un sms con l'invito a recarsi nell'area riservata di

www.andiservizi.it , utilizzando le credenziali fornitegli nel messaggio.

Tutti coloro invece che non sono raggiungibili con i mezzi sopra indicati, verranno avvisati sulle modalità di attivazione attraverso la nostra rivista ANDI Informa.

Una volta creato l'indirizzo attraverso gli step di cui sopra, il socio visualizzerà un pagina dove viene mostrata

***la password** della casella e il manuale etico comportamentale della posta certificata.*

Sarà nostra cura inoltre inserire, in maniera automatica, nella scheda del Socio (in

***GaiaWeb**) la casella di posta certificata appena creata, favorendo in questo modo **la operatività immediata** e, sicuramente, alleggerendo il lavoro delle sezioni stesse, che potranno poi **utilizzare l'indirizzo PEC per tutte le comunicazioni associative ai Soci**, con*

notevole risparmio in termini di tempo ed economici.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento al riguardo Vi informiamo che sono a disposizione il Numero verde

800 911 202
e l'email dedicata
pec@pec.andi.it.

Istituzione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti SISTRI

"Decreto Ministero Ambiente del 17.12.09"

Il Decreto SISTRI: Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti,

ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decretolegge

n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009.

Si tratta dell'introduzione di nuove disposizioni in merito alla tracciabilità dello

smaltimento dei rifiuti speciali prodotti che non si applicano però agli studi odontoiatrici

monospecialistici o agli studi associati gestiti da professionisti, in quanto le particolari tipologie

di cui all'art.6 del decreto escludono dall'applicazione i soggetti diversi da enti o imprese.

In pratica il decreto riguarda solo gli studi e le strutture gestiti da società, che sono peraltro già obbligati a tenere i registri di carico e scarico dei rifiuti.

Per gli studi/studi associati l'art. 6 di tale decreto prevede unicamente la comunicazione dei propri dati, necessari per la compilazione della Scheda SISTRI - Area Movimentazione, al delegato dell'impresa di trasporto che compila anche la sezione del produttore, inserendo le informazioni ricevute dal produttore stesso.

Una copia della scheda SISTRI, firmata dal produttore, viene consegnata al conducente del mezzo di trasporto. Una copia della scheda SISTRI rimane presso il produttore, che è tenuto a conservarla per cinque anni.

Il gestore dell'impianto di recupero o smaltimento dei rifiuti in tali ipotesi è tenuto a stampare e trasmettere al produttore iniziale dei rifiuti stessi la copia della scheda SISTRI completa, al fine di attestare l'assolvimento della sua responsabilità.

In conformità al disposto di cui all'art.11, comma 1, della legge 25 gennaio 2006 n.29, i produttori di rifiuti pericolosi che non sono inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa

(gli studi/studi associati odontoiatrici mono-specialistici) adempiono all'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico attraverso la conservazione, in ordine cronologico, delle copie della Scheda SISTRI – AREA MOVIMENTAZIONE, relativa ai rifiuti prodotti.

In sostanza la nuova scheda SISTRI sostituisce i "formulari di trasporto" precedentemente in uso.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, cogliamo l'occasione per inviare i nostri più cordiali saluti.

Andi NAZIONALE

Amami
Associazione Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente

25 febbraio 2010

CONCILIAZIONE OBBLIGATORIA TRA PAZIENTE E MEDICO:

IL LEGISLATORE SEGUE A.M.A.M.I.

Avv. Bianca Maria Cataldo, vicepresidente AMAMI, dal Convegno dell'Associazione Mediatori Professionisti a Palazzo Baldassini a Roma: "Soddisfazione, ora attenzione alla specificità della materia medica".

Il tentativo obbligatorio di soluzione extra-giudiziale del contenzioso tra medico e paziente – che l'AMAMI (Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente) chiede al legislatore da anni - non solo è legge, ma è applicabile. E' stato, infatti, approvato il decreto legislativo in materia di "mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali", che rende la conciliazione una procedura obbligatoria. "Ciò significa – spiega la Vice Presidente dell'AMAMI, Avv. Bianca Maria Cataldo – che **non sarà possibile rivolgersi direttamente alla Magistratura per le controversie in materia di responsabilità medica**. Sono inoltre previste **misure che scoraggiano il ricorso all'autorità giudiziaria**, come la ripartizione delle spese di causa". Un successo per l'AMAMI che da anni si batte contro il **numero crescente di azioni giudiziarie per *malpractice***, alimentato dal continuo **fiorire di studi legali e associazioni che invitano a far causa ai medici a costi irrisori**.

L'Avv. Cataldo, oggi relatore al **Convegno "L'introduzione del tentativo obbligatorio di conciliazione in materia di contratti assicurativi, RC auto e rami diversi e responsabilità medica"** organizzato dall'Associazione Conciliatori Professionisti a Palazzo Baldassini a Roma, esprime "soddisfazione per il recepimento delle nostre richieste di un percorso conciliativo delle controversie", ma sottolinea al contempo "l'esigenza di tenere conto della **delicatezza della materia della responsabilità dei sanitari** che quasi sempre rende **necessaria una consulenza affidabile per poter giungere ad una conciliazione**".

La proposta dell'AMAMI – già ascoltata in materia dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato il 23 ottobre 2008 – prevedeva, infatti, uno strumento più completo e, cioè, l'istituzione di apposite **Commissioni Conciliative provinciali** che raccogliessero tutte le richieste di risarcimento danni presentate dai cittadini e ne seguissero l'iter fino alla conclusione, svolgendo **anche la funzione di Osservatorio dell'errore e del contenzioso paziente-medico** su base provinciale.

"Quello del nostro legislatore è, comunque, un buon inizio - conclude l'Avv. Cataldo - e nulla vieta che la legge si possa ampliare e migliorare nel senso prospettato da AMAMI. E sui suoi obbiettivi, l'Associazione non intende demordere".

CORSO PREVENZIONE, DIAGNOSI E TERAPIA del CONTENZIOSO PAZIENTE/MEDICO

Amami
Associazione Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente

I° Corso di "sopravvivenza"

Medico giuridico assicurativo mediatico

Programma predefinitivo

PREVENZIONE, DIAGNOSI E TERAPIA del CONTENZIOSO PAZIENTE/MEDICO (... per non essere più "denunciati")

9 - 10 aprile 2010
Park Hotel Villa Ferrata – Grottaferrata (RM)
Coordinatore del Corso
Dott. Maurizio Maggiorotti

Da qualche anno in Italia vengono proposti "Corsi di Rischio Clinico", ossia il rischio che ha il sanitario di incorrere in un errore, uno sbaglio che danneggerà un paziente. Tavole rotonde, convegni e dibattiti vertono sempre sullo stesso tema: prevenire l'errore, sbagliare di meno, per offrire una cura ancora migliore ed evitare il contenzioso. Pregevoli iniziative che però non vanno al cuore del problema che stanno vivendo i medici. Infatti dietro ad un a denuncia o ad una richiesta di risarcimento e' raro che ci sia un errore medico.

E' giunto il momento di affrontare un altro tema: il "rischio giudiziario" che corrono i medici e fornire loro gli strumenti idonei a prevenirlo. *Mentre A.M.A.M.I. si adopera –con ogni mezzo ed in ogni ambito- per contrastare il contenzioso infondato, è fondamentale che i medici imparino ad agire cautelandosi dal contenzioso infondato. E' acclarato che sebbene gli errori -imputabili ad esclusiva responsabilità del medico- siano pochi ed in calo, le denuncie sono tante ed in aumento.* ***I medici italiani si confrontano ogni giorno con Informazioni di Garanzia e Richieste di Risarcimento per le quali non sono culturalmente attrezzati, inoltre sottoscrivono, e sono disdetti, da contratti di Polizze d'assicurazioni che non comprendono.*** *Dopo 7 anni di attivita' esclusivamente imperniata sulla difesa del medico accusato ingiustamente di malpractice, dalla partecipazione ad oltre 150 eventi scientifici sul tema, dopo avere seguito centinaia di contenziosi medico legali ed avere incontrato miglia di colleghi, emerge chiaro che una delle cause del contenzioso poggi sulla* ***mancanza delle fondamentali conoscenze medico-giuridiche da parte dei sanitari.*** *Altrettanto importante è conoscere l'aspetto psicologico del paziente che scatenerà un'azione legale, quello del magistrato che indaga e di quello che giudica. Non è trascurabile conoscere il ruolodell'Ordine dei medici, nel caso in cui giunga loro una segnalazione per una presunta responsabilità medica. Infine è sicuramente utile saper parlare con i giornalisti per informare o per rettificare una notizia. Scopo di questo primo corso teorico-pratico e' quello di trattare a 360 gradi tutti i temi che gravitano attorno al contenzioso paziente-medico,* ***sfatare i falsi miti*** *(ad esempio sul consenso informato o sulle Polizze di assicurazione) e* ***fornire ai sanitari gli strumenti pratici per operare quotidianamente con maggiore serenità potendo curare meglio i pazienti e rischiare meno di trovarsi coinvolti con problemi da natura giudiziaria.***

Coordinatore del Corso
Dott. Maurizio Maggiorotti

Info: www.associazioneamami.it - info@associazioneamami.it - Tel 06-8882414 / Fax 06-8072284 Pag. 1

CORSO PREVENZIONE, DIAGNOSI E TERAPIA del CONTENZIOSO PAZIENTE/MEDICO

VENERDÍ 9 APRILE 2010

08.45 INTRODUZIONE AL CORSO

09.00 LO STATO DEI FATTI E LA MEDICINA DIFENSIVA

09.20 IL PRIMO CONTATTO CON IL PAZIENTE
PSICOLOGIA E TIPOLOGIA DEL PAZIENTE
LE ASPETTATIVE
LA COMUNICAZIONE (COSA DIRE, COME DIRLO E COSA NON DIRE)

09.45 COMPILAZIONE DELLA CARTELLA (ASPETTI GIURIDICI)
DILIGENZA, PRUDENZA, IMMEDIATEZZA E VERITA' DEI FATTI

10.00 COMPILAZIONE DELLA CARTELLA (ASPETTI MEDICI)
SCHEDA DI ACCOGLIENZA (ANAMNESI ESAME OBIETTIVO)
PRESCRIZIONI DI ESAMI E FARMACI, RICHIESTE DI CONSULENZE
DIARIO CLINICO , LA DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO, IL CONSENSO INFORMATO E LA SCHEDA DI DIMISSIONE

10.30 DOMANDE AI RELATORI BREAK

11.15 IL PAZIENTE SCONTENTO
LA PSICOLOGIA E LE MOTIVAZIONI DEL PAZIENTE CHE PUO' DENUNCIARE, LE PRIME AVVISAGLIE.
COME PREVENIRE ED ARGINARE L'IDEA RISARCITORIA

11.45 DOMANDE AI RELATORI

12.00 DENUNCIA E QUERELA

12.30 RICHIESTA DI RISARCIMENTO STRAGIUDIZIALE

13.00 DOMANDE AI RELATORI

Light Lunch

15.00 IL PROCESSO CIVILE
L'AVVOCATO E IL CONSULENTE DEL PAZIENTE:
Come si confeziona la citazione
L'AVVOCATO E IL CONSULENTE DEL MEDICO:
Come si organizza la difesa
IL CONSULENTE DEL GIUDICE
IL PUNTO DI VISTA DEL GIUDICE CIVILE

16.30 DOMANDE AI RELATORI

16.45 RESPONSABILITA' PATRIMONIALE

L'assicurazione al microscopio
CONTRATTO ASSICURATIVO E GARANZIE
LE CLAUSOLE VESSATORIE
GLI OBBLIGHI DELL'ASSICURATO
LA DENUNCIA ALL'ASSICURAZIONE

Strumenti di protezione patrimoniale
IL TRUST

18.30 DOMANDE AI RELATORI

Cena di Lavoro

2010

Coordinatore del Corso
Dott. Maurizio Maggiorotti

Info: www.associazionenaami.it - info@associazionenaami.it - Tel 06-8082484 / Fax 06-8072313 Pag. 2

CORSO PREVENZIONE, DIAGNOSI E TERAPIA del CONTENZIOSO PAZIENTE/MEDICO

SABATO 10 APRILE 2010

9.00 I PROCEDIMENTO PENALE

LE INDAGINI DEGLI INQUIRENTI
IL PUBBLICO MINISTERO E L'INFORMAZIONE DI GARANZIA
SEQUESTRO DELLA CARTELLA CLINICA - I NAS
LE VALUTAZIONI DEL PUBBLICO MINISTERO:
ARCHIVIAZIONE o RINVIO A GIUDIZIO

IL PROCESSO
LE FACOLTA' DIFENSIVE dell'IMPUTATO
LA PARTE CIVILE
IL PERITO DEL GIUDICE
IL PUNTO DI VISTA DEL GIUDICE PENALE

10.30 DOMANDE AI RELATORI E BREAK

11.30 ALTRI DOVERI, CODICE DISCIPLINARE AZIENDALE E DEONTOLOGIA

RESPONSABILITA' DISCIPLINARE VERSO LA STRUTTURA
DI APPARTENENZA E DOVERE DI INFORMATIVA VERSO IL PAZIENTE.
COME COMPORTARSI IN CASO DI DISFUNZIONI O CARENZE DEL SISTEMA
RESPONSABILITA' DISCIPLINARE VERSO L'ORDINE dei medici
RESPONSABILITA' CONTABILE
LA PRIVACY

13.00 DOMANDE AI RELATORI E LIGHT LUNCH

15.00 IL PUNTO DI VISTA DEL GIORNALISTA

SAPER COMUNICARE CON I MEDIA

16.00 PARTE SPECIALE (*)

Casi e prove pratiche per le singole specialità

(*) ove il numero degli specialisti iscritti sia superiore a 10 per specialità

2010

Coordinatore del Corso
Dott. Maurizio Maggiorotti

Info: www.associazionemanni.it - info@associazionemanni.it - Tel 06-8862464 / Fax 06-3072131

Pag 3

CULTURALE ANDI ROMA 2009: ECM fino a San Silvestro

Cari colleghi il calendario culturale di questo anno è stato tra i più ricchi di tutta la programmazione culturale dell'ultimo triennio di Andi Roma, con più di 70 corsi di aggiornamento e più di 2800 presenze registrate.

Il nostro sindacato è stato da sempre molto sensibile all'aggiornamento professionale perché cultura è sinonimo di crescita professionale ed aggregazione.

Andi Roma è riuscita in questi anni a rendere l'aggiornamento un importante momento di confronto e di dibattito, diminuendo la distanza tra i relatori e i soci partecipanti. Il nostro culturale è stato arricchito da sezioni sindacali in cui sono state fornite informazioni sulle più recenti normative in campo fiscale, legale ed amministrativo.

Tutti i nostri eventi culturali hanno ottenuto l'accreditamento e ringrazio il Dott. Luigi Trianni nostro provider Ecm per l'eccellente lavoro svolto in questi anni in cui abbiamo collaborato insieme; grande importanza è stata data all'analisi "Customer Satisfaction" e pertanto abbiamo sottoposto ai soci tre domande riguardanti la Rilevanza, la Qualità e l'Efficacia dell'offerta formativa ed i risultati sono stati molto soddisfacenti come si può vedere dai grafici relativi.

È stato molto utile ed interessante analizzare la verifica dell'apprendimento e dal controllo delle risposte dei test abbiamo verificato che le risposte esatte sono state in media il 75% grazie alla professionalità dei nostri relatori e all' interesse dimostrato dai partecipanti.

Buon lavoro a tutti
Nicola Illuzzi

ANDI
Sezione Provinciale di Roma

PROGRAMMA CULTURALE 2009

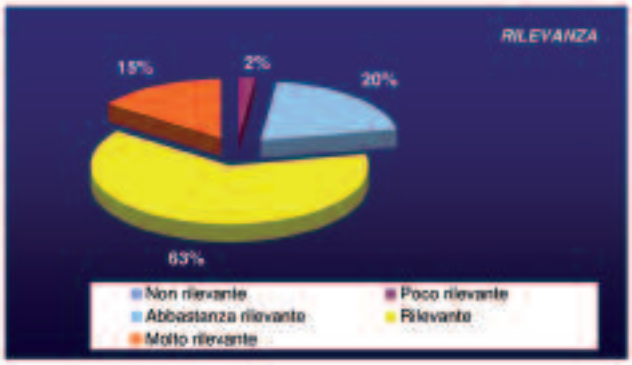
ANALISI CUSTOMER SATISFACTION

(Sottoposte ai partecipanti tre domande riguardanti la RILEVANZA, la QUALITA' e l'EFFICACIA dell'offerta formativa rispetto alle loro necessità di aggiornamento ed un test di verifica dell'apprendimento per ogni argomento trattato. Di seguito i risultati rilevati)

Totale serate culturali	***8***
Totale corsi	***73***
Totale customer rilevati	***2727***
Totale partecipanti	***1868***

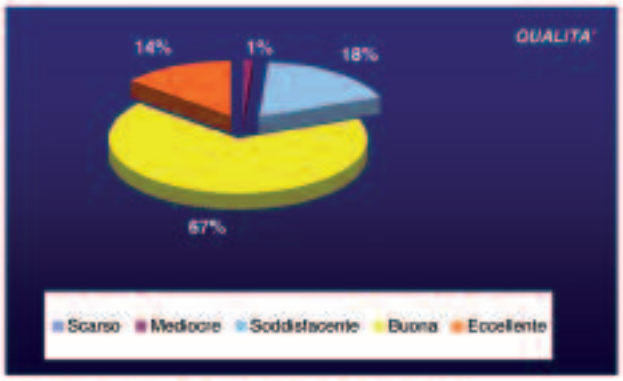
1. Come valuta la ***RILEVANZA*** degli argomenti trattati rispetto alla sua necessità di aggiornamento?

RISPOSTE DEI PARTECIPANTI	
Non rilevante	0%
Poco rilevante	2%
Abbastanza rilevante	20%
Rilevante	63%
Molto rilevante	15%



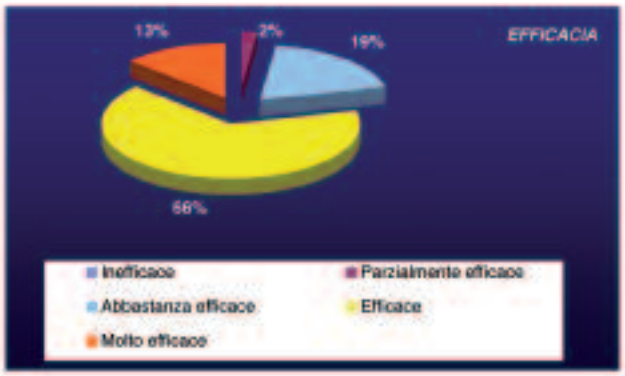
2. Come valuta la ***QUALITA'*** educativa/di aggiornamento fornita?

RISPOSTE DEI PARTECIPANTI	
Scarso	0%
Mediocre	1%
Soddisfacente	18%
Buona	67%
Eccellente	14%



3. Come valuta l'***EFFICACIA*** degli eventi per la tua formazione continua?

RISPOSTE DEI PARTECIPANTI	
Inefficace (non ho imparato nulla per la mia attività clinica)	0%
Parzialmente efficace (mi ha confermato che non ho necessità di modificare la mia attività clinica)	2%
Abbastanza efficace (mi ha stimolato a modificare alcuni aspetti dopo aver acquisito ulteriori informazioni)	19%
Efficace (mi ha stimolato a cambiare alcuni elementi della mia attività clinica)	66%
Molto efficace (mi ha stimolato a cambiare in modo rilevante alcuni aspetti della mia attività clinica)	13%



4. Verifica **dell'*APPRENDIMENTO*** (test a risposta multipla):

Risposte esatte	73%

Risposte errate	27%

CULTURALE

Ritengo, alla fine del nostro mandato e dopo le esperienze vissute assieme nelle serate culturali di questi anni, sia particolarmente importante questo articolo che propone una visione critica della cultura in generale e del culturale odontostomatologico in particolare. Mi pregio di ringraziare il collega Luigi Gallo che ha voluto condividere con noi l'impegno di far divenire Andi Roma quello che è oggi sotto gli occhi di tutti. Con una critica sempre vivace attenta e costruttiva arricchendo tutti coloro che lo ascoltavano. Grazie Luigi.

Gian Luca Picozzi

UNA VISIONE CONSAPEVOLE DELLA SCIENZA ODONTOIATRICA

A ben guardare da vicino, la nostra professione si riduce al semplice fatto che incontra problemi e ha l'esigenza di risolverli.

La maggior parte di noi è disposta a sostenere, dopo una attenta analisi, un gran numero di teorie: che il carico immediato è più sicuro del carico ritardato, che la guida canina è migliore della guida di gruppo, ... ecc. e anche ovviamente il contrario, e siamo disposti a difenderle con la discussione o ad abbandonarle se criticate con argomenti validi.

Ma abbiamo anche pregiudizi che inconsapevolmente ci inducono a sostenere l'una o l'altra posizione. Scopriamo allora che vi sono gruppi di idee nate da assunzioni comuni prese acriticamente sulla base di preferenze comuni o di antipatie.

Negli anni '50 '60 '70 imperversavano le riabilitazioni complete della bocca su denti naturali da molare a molare ottenute con un'unica fusione in metallo ceramica e indicate con il termine circolare, in base all'assunto acritico che una struttura che univa insieme tutti i denti fosse sempre la scelta migliore.

Dopo l'ingresso nella nostra disciplina della parodontologia, abbiamo scoperto che è vero il contrario e non si fanno più circolari ma piccole unità separate.

Le persone che pensano, e noi siamo costretti a pensare diecimila volte al giorno sul modo di risolvere problemi, tendono a sviluppare una struttura logica alla quale cercano di adattare qualunque idea nuova in cui si imbattono.

I più capaci tra noi trasformano questo processo in un linguaggio adeguato alla propria struttura e divengono abili ed esperti nel presentare ipotesi e teorie scientifiche in ambito congressuale, su testi di divulgazione e su riviste scientifiche .

Negli anni '50 l'odontoiatria negli USA in ambito protesico era divisa tra i seguaci dell'occlusione teorizzata da P. Dawson che equivaleva a dire: articolatore a valori medi e occlusione in ceramica, e i sostenitori dell'occlusione teorizzata da Stuart e realizzata da P.K.Thomas ossia articolatore a valori individuali, massimo stress sul concetto di relazione centrica, registrazioni occlusali accuratissime sui tre piani, e in ultimo tavolati occlusali dei settori posteriori in oro.

Oggi sappiamo quale tra le due teorie rivali è risultata la migliore: l'articolatore a valori medi si è largamente diffuso anche nella East coast roccaforte dell'articolatore a valori individuali.

E così giungiamo al nodo centrale di questo articolo. Come possiamo giudicare le asserzioni di teorie rivali?

Legata strettamente a questa domanda c'è un dato incontrovertibile: chi presenta un lavoro in genere e soprattutto se gode una buona reputazione, giustifica razionalmente le proprie teorie fornendo delle "ragioni positive" per dimostrare che esse sono vere o quantomeno probabili.

E questo è il secondo punto che l'articolo intende sollevare. Ovviamente la scelta fra teorie

rivali si fa determinando quale di esse sia una più vicina approssimazione alla verità.
Per determinare questo importantissimo aspetto possiamo rilevare quanto una teoria resiste alla critica, meglio di un'altra. Chiameremo tali ragioni: ragioni critiche per distinguerle dalle ragioni positive che vengono offerte con l'intenzione di giustificare una teoria.

Per entrare più nello specifico possiamo dire che durante un evento culturale ANDI Roma multisala vediamo professionisti di spessore dibattere questioni teoriche a volte contrastanti.

Possiamo dire che i relatori in questo caso sono sostenitori di teorie rivali e ognuno di loro coprirà un ruolo *giustificazionista* teso a dimostrare che, e come, può giustificare le sue teorie utilizzando giustificazioni positive.

Sull'altro versante c'è l'odontoiatra in veste di uditore e per lui si aprono due possibilità: accettare per buono quanto viene detto, oppure utilizzare l'argomentazione critica per confutare aspetti della teoria in base al principio che una scienza empirica è tale solo se è confutabile.

L'asserzione "Domani qui pioverà o non pioverà"non si considera un'asserzione empirica, semplicemente perché non può essere confutata, mentre l'asserzione "Qui domani pioverà" è considerata empirica.

Mostrare un centrale con la spalla in ceramica e dire che è bello non è una asserzione confutabile perché si tratta di un giudizio estetico, quindi soggettivo, eventualmente condiviso da tutta la platea ma che non aggiunge nulla alla conoscenza dell'oggetto.

Dire che la spalla in ceramica chiude altrettanto bene che una chiusura in metallo è una asserzione confutabile e deve essere controllata non già limitandosi ad applicarla, o cercando di provarla, ma applicandola a casi specialissimi ossia quei casi cruciali in cui dobbiamo aspettarci che la teoria se non è vera , fallisce.

Ovviamente queste confutazioni sono destinate a creare nuovi problemi e a stimolare il pensiero immaginativo e critico e magari prospettare nuove conquiste nell'ambito della nostra professione e in ultimo metterci in grado di dare e ottenere spiegazioni sempre migliori.

Spero di mantenere aperta questa finestra sul mondo della scienza odontoiatrica anche in futuro, sempre che trovi riscontro ed interesse, per analizzare la grande mole di problemi che questo tipo di analisi solleva.

Tenendo fermo il principio che storicamente una scienza diventa tale quando ha accettato una confutazione empirica.

Luigi Gallo

A.S.M.O.

(Associazione per la solidarietà medica odontoiatrica)

L'Asmo è un'associazione di volontariato composta da medici, odontoiatri e odontotecnici, che ha per finalità quella di **portare aiuto alle popolazioni più disagiate ed farle diventare autosufficienti.**
Chiunque voglia può diventare Socio contribuendo alla crescita dell'Associazione.

Per Informazioni visita il sito:
www.asmo.it

invia una e-mail ad: asmo@libero.it
oppure telefona al 0775/739233 o al 328/2881882

CALENDARIO ATTIVITÀ 2010

PRESENTAZIONE PROGRAMMA CULTURALE 2010

ANDI ROMA

Essere soci di una associazione significa volere partecipare insieme ad altri ad un percorso comune che dia la possibilità di trovare informazioni e soluzioni,confermare le aspettative, condividere i problemi e le tensioni. La crescita di una associazione dipende dalla efficacia della sua proposta,dalla efficienza dei servizi e dalla concretezza nella risposta ai bisogni dei soci: un lavoro di gruppo che la dirigenza di ANDIROMA ha in questi anni condotto con costante passione e spirito di servizio. ANDIRoma si pone sempre di più come un compagno di percorso indispensabile per ogni libero professionista Odontoiatra di Roma e provincia: le attività della sezione sono cresciute in modo straordinario e ciò ha determinato il successo che ha portato ANDIROMA a diventare e a confermarsi la seconda sezione ANDI italiana per numero di iscritti. L'elenco degli impegni e delle attività per il 2010 è così vasto da avere richiesto la redazione di questo libretto riassuntivo: questo è l'ultimo atto della nostra dirigenza,che entro marzo 2010 decadrà dal proprio mandato associativo e che si augura di passare il timone di guida della sezione ad un nuovo Presidente ed ad un nuovo Consiglio che da una parte mantengano la indispensabile continuità di gestione e,contemporaneamente, diano ulteriore impulso a quanto fino ad oggi realizzato. L'opuscolo riassume le principali attività previste per il 2010 in ANDIROMA a partire dagli appuntamenti previsti dal programma culturale che tanto successo ha già ottenuto negli scorsi anni e che anche quest'anno,nella nuova sede dell'Hotel Radisson e con il solito e fondamentale contributo delle aziende partners di ANDIROMA, propone incontri teorici e pratici su ogni argomento della nostra disciplina. Nelle altre sezioni del libretto troverete l'elenco delle attività associative,alle quali invitiamo ogni socio a partecipare, e delle opportunità e dei riferimenti che il Consiglio di ANDIROMA ha rilevato di certo interesse per i soci. La segreteria ANDIROMA sarà come sempre al servizio degli associati per ogni specifica necessità. Quale Presidente uscente invio un sentito ringraziamento per i tanti apprezzamenti e la costante e numerosa partecipazione sempre dimostrata alle attività di ANDIROMA e esprimo gratitudine verso tutti quei soci che in questi anni hanno creduto nel gruppo da me presieduto e nella nostra proposta di conduzione politica ed organizzativa della vita associativa.

Buon lavoro a tutti

Carlo Ghirlanda
Presidente ANDI Roma

Nicola Illuzzi
Segretario Culturale ANDI Roma

WWW.ANDIROMA.IT

CALENDARIO ATTIVITÀ 2010

ANDI ROMA

CALENDARIO ATTIVITÀ 2010

FEBBRAIO

15 FEBBRAIO
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

MARZO

6 MARZO
CONVEGNO *IN COLLABORAZIONE CON KERR*

31 MARZO
SCADENZA STESURA D.P.S. (LEGGE SULLA **PRIVACY**)

APRILE

12 APRILE
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

MAGGIO

10 MAGGIO
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

15 MAGGIO
ORAL CANCER DAY ORAL CANCER DAY

22 MAGGIO
ELEZIONI NAZIONALI **A.N.D.I.**

28/29 MAGGIO
CORSI 81/08 RSPP (Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione)

GIUGNO

21 GIUGNO
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

SETTEMBRE

20 SETTEMBRE
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

OTTOBRE

2 OTTOBRE
CONVEGNO *IN COLLABORAZIONE CON HEXCEL*

7-8-9 OTTOBRE
38° INTERNATIONAL EXPODENTAL-FIERA ROMA INTERNATIONAL 38 EXPODENTAL

18 OTTOBRE
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

NOVEMBRE

15 NOVEMBRE
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

DICEMBRE

13 DICEMBRE
CORSI LUNEDÌ MULTISALA ANDI ROMA

SEGRETERIA ANDI ROMA: TEL 06 44252527

RICHIESTA DI ISCRIZIONE

Io sottoscritto Dott._____ dichiaro di avere preso conoscenza dell'informativa di cui all'art. 13 del D.Lgs.196/03 e dei diritti che mi spettano in forza dell'art. 7 del D.Lgs.196/03 e presto il mio consenso al trattamento dei miei dati personali che ANDI effettuerà, anche in forma elettronica e/o automatizzata, all'estero e per ogni rapporto collegato a quello relativo all'adesione all'ANDI, purché inerente agli scopi istituzionali dell'Associazione. Autorizzo l'Associazione a trattare i miei dati in relazione a servizi associativi che possano essere realizzati con l'intervento di società e/o soggetti terzi rispetto al rapporto associativo. Presto il consenso inoltre per ogni forma di trattamento, ivi compresa la modificazione, l'integrazione e la cancellazione degli stessi. Prendo atto che il titolare del trattamento dei dati ha adottato idonee misure di sicurezza sulla tutela della riservatezza dei miei dati.

Firma .....

DATI ANAGRAFICI

Sez. di _____ Regione _____

Titolo: Dott. ☐ Prof. ☐ Sig. ☐

Cognome _____ Nome _____

Luogo di Nascita _____ Provincia ____ Data di nascita ___/___/_____

Codice Fiscale ___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/

Partita I.V.A. ___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/___/

E-Mail _____ Cellulare _____

Modalità di Pagamento: RID ☐ Ri.Ba ☐ MAV ☐ Bonifico ☐ Assegno ☐ Contanti ☐

Banca d'appoggio _____ C/C n. _____ ABI _____ CAB _____

Laurea in: Medicina ☐ Odontoiatria ☐

Conseguita il: ___/___/_____ Presso Università di _____

specialità in: _____ Conseguita il ___/___/_____

2° specialità in: _____ Conseguita il ___/___/_____

Titoli Accademici: _____

Iscritto all'Ordine Provinciale. dei Medici di: _____

Iscritto Albo Odontoiatri ☐ Anno di iscrizione _____ Iscritto Albo Medici ☐ Anno di iscrizione_____

Iscritto ad altri Enti: 1 _____ 2 _____ 3 _____

Eercizio Professionale: ☐ 1 Libero Professionista ☐ 2 Ospedaliero ☐ 3 Universitario ☐ 4 Convenzionato ☐ 5 Ambulatoriale ☐ 6 Altro

Eventuale altra branca non odontoiatrica esercitata: _____

RECAPITI (spuntare il recapito preferenziale per la corrispondenza)

☐ Indirizzo studio principale: Via _____ Città _____

CAP _____ Prov. ____ Tel._____ FAX _____

☐ Indirizzo secondo studio: Via _____ Città _____

CAP _____ Prov. ____ Tel._____ FAX _____

☐ Indirizzo abitazione: : Via _____ Città _____

CAP _____ Prov. ____ Tel _____ FAX _____

Firma del richiedente .....

A CURA DALLA SEZIONE

Qualifica del socio : ☐ effettivo quota intera ☐ effettivo quota ridotta ☐ benemerito ☐ aggregato ☐ a vita ☐ onorario ☐ uditore (studenti)

scadenza quota ridotta (per neolaureati) _____ data di pagamento quota ___/___/_____ numero di ricevuta _____

data di presentazione della domanda ___/___/_____ data della delibera ___/___/_____

note_____

RINNOVO ANNO 2010

Quota ridotta euro 62.50
- Per chi è iscritto da meno di 4 anni all'Ordine dei Medici (prima iscrizione all'Ordine dei Medici dall'anno 2006 in poi)
- Per dottori che hanno superato il 70esimo anno di età.

Quota intera di euro 250
- Soci effettivi

NUOVE COORDINATE BANCARIE

ANDI sezione Provinciale di Roma
Banco Desio Lazio - Ag di Roma - C/C 310300
Codice IBAN: IT15 P032 3103 2030 0000 0310 300

(Nella CASUALE specificare COGNOME, NOME e rinnovo 2010)
Inviare poi la ricevuta del bonifico via fax al numero 06.44243041
Per qualsiasi informazione chiamare la segreteria ANDI ROMA al 0644252527

Associazione Nazionale Dentisti Italiani – Sezione Provinciale di Roma - C.F. 96232240588

NUOVE ISCRIZIONI ANNO 2010

Quota ridotta euro 62.50
- Per chi è iscritto da meno di 4 anni all'Ordine dei Medici (prima iscrizione all'Ordine dei Medici dall'anno 2006 in poi)
- Per dottori che hanno superato il 70esimo anno di età.

Quota intera di euro 250
- Soci effettivi

NUOVE COORDINATE BANCARIE

ANDI sezione Provinciale di Roma
Banco Desio Lazio - Ag di Roma - C/C 310300
Codice IBAN: IT15 P032 3103 2030 0000 0310 300

(Nella CASUALE specificare COGNOME, NOME e rinnovo 2010)
Inviare via fax al numero 06.44243041
- Modulo RICHIESTA ISCRIZIONE compilato
- Ricevuta del bonifico
- Copia certificato iscrizione all'albo

Oppure il pagamento può essere effettuato presso la Tesoreria ANDI ROMA in Via G.L. Squarcialupo 11 (zona Piazza Bologna)

Per qualsiasi informazione chiamare la segreteria ANDI ROMA al 0644252527

Associazione Nazionale Dentisti Italiani – Sezione Provinciale di Roma - C.F. 96232240588

COMMISSIONI RIUNITE
II (GIUSTIZIA) E X (ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

Resoconto stenografico

INDAGINE CONOSCITIVA

Seduta di martedì 19 gennaio 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE
GIULIA BONGIORNO

La seduta comincia alle 11,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana di unione delle professioni intellettuali (CIU), del Conseil Européen des professions libérales e dei rappresentanti della Confprofessioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in relazione all'esame delle proposte di legge C. 3 Iniziativa popolare, C. 503 Siliquini, C. 1553 Vietti, C. 1590 Vitali, C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano e C. 2239 Mantini, in materia di riforma delle professioni, l'audizione di rappresentanti della Confederazione italiana di unione delle professioni intellettuali (CIU), del Conseil Européen des professions libérales e dei rappresentanti della Confprofessioni.
Buongiorno a tutti. Come sapete, stiamo procedendo ad una serie di audizioni su una materia che riteniamo di grande interesse. Troverete in quest'aula una rappresentanza molto limitata di commissari, il che non è ascrivibile a scarso interesse per l'argomento I soggetti che vedete sono, dunque, normalmente quelli deputati a riferire ad altri.
Per un'esigenza di maggiore approfondimento della materia, la mia scelta è stata quella di ascoltare un po' tutti e di non selezionare un singolo soggetto.
Chi lo desidera, può lasciare anche della documentazione scritta e avrà la certezza che su questa ci saranno poi una lettura e un approfondimento successivi. La preghiera è sempre quella di esporre, anche in maniera sintetica e chiara, e poi di eventualmente sottoporvi ad alcune richieste di chiarimento.
Ricordo inoltre che delle sedute di audizione svolte nell'ambito di una indagine conoscitiva viene redatto anche il resoconto stenografico, il che significa che ciò che dite resterà agli atti dei lavori della Camera. Pertanto, tenete conto di questo nell'ambito delle vostre descrizioni ed esplicazioni. tenete conto che conserveremo una documentazione di tutte le vostre osservazioni.
Do la parola ai nostri ospiti per lo svolgimento della relazione, ringraziandoli della loro presenza.

CORRADO ROSSITTO, *Presidente nazionale della Confederazione italiana di unione delle professioni intellettuali.* Signor presidente, ringraziamo per averci convocato per questa audizione innanzi alle Commissioni II e X riunite.
Abbiamo predisposto alcune cartelle con una nota e alcuni nostri contributi. Se il presidente lo ritiene, possiamo anche distribuirle.
La CIU è la Confederazione italiana di unione delle professioni intellettuali, è membro del CNEL e fa parte del gruppo di studio riguardante la riforma delle professioni. Ha partecipato a tutti i gruppi di studio, a cominciare dalla Commissione Vietti nel 2002, e a tutte le audizioni che si sono svolte in questi anni, fornendo alcuni contributi e adattandoli alle situazioni concrete che si sono succedute complessivamente in quello che noi definiamo il mercato europeo delle professioni intellettuali.
Siamo membri del Comitato economico e sociale europeo e facciamo parte della categoria - questo è il termine utilizzato in ambito comunitario - delle professioni e delle piccole imprese. Abbiamo sviluppato una rete anche in ambito comunitario con i professionisti italiani che operano all'estero. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo costituito 13 delegazioni in Paesi comunitari per creare una rete con i professionisti italiani all'estero, che purtroppo - apro una parentesi - non fanno parte abitualmente dei comitati di rappresentanza, i COMITES, ma sono per lo più isolati. Abbiamo avviato questa iniziativa di concerto con il Ministero degli

affari esteri e con il Ministro Frattini in particolare.
Vorremmo porre l'accento sull'opportunità, anche in base alla valutazione della Commissione, di inserire la riforma nell'ambito dell'economia e della conoscenza della strategia di Lisbona, che, dopo due anni di sostanziale fermo, ha preso l'avvio dall'1° dicembre 2009, in uno scenario in cui uno dei quattro punti fondamentali di tale strategia è proprio la mobilità delle persone in due mercati distinti, così come il Comitato economico e sociale ha sottolineato nei suoi diversi pareri, ossia il mercato delle elevate professionalità, per il quale viene specificato nei documenti il riferimento alle libere professioni, e quello di altre figure professionali.
Fornisco ora alcune cifre, basate su una prospettiva stimata dal Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP), in cui la previsione, tra il 2010 e il 2020, è che la forza lavoro, intesa come lavoro indipendente e dipendente, sarà costituita tra il 32 e il 40 per cento da alte professionalità: *manager*, liberi professionisti, tecnici, nuove professioni di alto contenuto specialistico.
In questo tipo di scenario si aprono, quindi, prospettive estremamente interessanti e importanti per le libere professioni italiane, perché esiste la mobilità scelta per ragioni di esperienza, di trattamento economico, di acquisizione di aree di clientela e di mercato, che è quella dei liberi professionisti e di altre professionalità, e la mobilità necessitata dal fatto di ricollocarsi a seguito della perdita del posto di lavoro. Questa è la distinzione operata dall'Unione europea.
Proprio per le ragioni che ho enunciato, dunque, riteniamo che la riforma delle professioni debba traguardare i confini nazionali per rivolgersi al mercato europeo. Il rischio, infatti, tante volte citato, è che altre strutture professionali di altri Paesi comunitari, soprattutto quelle che sono su base multiprofessionale e talvolta societaria, possano entrare - del resto, la direttiva 2005/36/CE lo consente - nel mercato italiano e acquisire anche la clientela più ricca, ossia quella delle imprese.
Su questo tipo di scenari abbiamo individuati cinque punti. Ne illustro qualcuno rapidamente e poi ne descriverà una parte l'avvocato Matera, la responsabile dell'Agenzia - la chiamiamo così e non federazione - delle libere professioni.
Noi riteniamo che si debba innanzitutto pensare a una forma diversa, da un punto di vista organizzativo, dell'esercizio della professione, cioè alla forma societaria e multiprofessionale, per consentire in questo modo di far fronte alle esigenze delle piccole imprese, che hanno bisogno di crescere e di un'assistenza per andare sui mercati lontani (penso all'Asia e via elencando), e spesso anche degli enti locali e indubbiamente dei privati.
La scelta che riteniamo più idonea è quella delle cooperative, che abbiamo chiamato «Cooperative del sapere», cooperative tra professionisti. Si tratta di una formula in cui professionisti di diversa esperienza possono unirsi in forma societaria, con una posizione in cui debba essere prevalente la prestazione professionale rispetto al capitale.
Diciamo chiaramente che non siamo d'accordo con la formula della società per azioni, in cui il professionista rischia di essere «impiegatizzato», il che è da evitare, anche per la tradizione delle libere professioni italiane. Noi siamo quasi tutti iscritti a ordini professionali e parliamo da questo tipo di ottica. La scelta della cooperativa è mutualistica, fra uguali, non gerarchizzata e la riteniamo prevalente.
Naturalmente, la seconda esigenza è quella di accelerare, oltre che la realizzazione della parte restante della direttiva 2005/36/CE, l'adeguamento italiano al quadro europeo delle qualifiche, senza il quale non si può fare mobilità, si subisce la concorrenza, come spiegato nei documenti del Comitato economico e sociale europeo. C'è una parte che riguarda i liberi professionisti e i dipendenti, argomenti che abbiamo visto ripresi in molti dei disegni di legge presentati.
Da ultimo, vorrei accennare alla sussidiarietà orizzontale tra pubbliche amministrazioni e cooperative del sapere. Il professor Prandstaller ha avanzato recentemente, in dicembre, una proposta in questo senso, che noi riteniamo valida, laddove, in settori che toccano maggiormente la sensibilità del cittadino - pensiamo alla giustizia, in merito alla quale è quasi superfluo che facciamo riferimento ai grossi ritardi - determinati compiti possono essere trasferiti a società professionali, con una responsabilità collettiva e non individuale.
Noi guardiamo come sindacato al mercato del lavoro. Questa è la distinzione fra noi e gli ordini professionali. Questi ultimi sono enti pubblici, non possono svolgere attività sindacale e hanno il compito di far osservare determinate attribuzioni, deontologia e via elencando. Noi guardiamo alla tutela dei professionisti italiani: questo è il nostro compito.

OTTAVIA MATERA, *Segretario nazionale della Agenzia dei professionisti.* Solo un'annotazione molto veloce. Relativamente ai professionisti dipendenti. Prendo atto con soddisfazione che la figura del professionista dipendente è stata presa in considerazione all'articolo 6 della proposta di legge Vietti C. 1553.

Rilevo tuttavia che, coerentemente con la cosiddetta direttiva Zappalà, si è incorsi certamente in un errore materiale laddove, all'ultimo comma del citato articolo 6, si dispone che al professionista dipendente si applica il «capo IV del titolo III del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni» che è intitolato «Status degli amministratori locali». Evidentemente tale richiamo è incoerente rispetto al tema; probabilmente ci si intendeva riferire al capo III del titolo IV, che si occupa dei dipendenti degli enti locali. Si evidenzia, altresì, che non è ancora stato sciolto il nodo di come si raccordi lo status di professionista dipendente con la normativa di settore e segnatamente con quella contrattualistica collettiva, posto che in alcun modo detta normativa, ad oggi, prevede norme di tutela o «dedicate» a tale categoria, che consentano ai soggetti ad essa ascrivibili un loro specifico aggiornamento, una tutela assicurativa, una loro specifica autonomia e, insomma, tutte quelle peculiarità che si riconoscono indispensabili per i liberi professionisti, anche per tutelare i destinatari delle prestazioni professionali. È paradossale che si vogliano tutelare i consumatori «privati» e non un «consumatore» così di spicco come la pubblica amministrazione, tanto più in quanto tutta la politica del Governo sembra voler elevare la qualità delle prestazioni rese dalla PA. Tale tema è oggi di particolare attualità, se solo si tiene conto che sempre più amministrazioni si stanno motivando a concentrare attività squisitamente professionali presso propri uffici, anche per contenere i costi; da qui la costituzione di uffici legali, uffici di progettazione ed altro.

PIERANGELO SARDI, *Presidente del Conseil européen des professions libérales*. Sono stato designato in Europa per i due ordini ed essendo stato eletto Presidente del CEPLIS all'unanimità rappresento anche tutte le forme associative e di organizzazione professionale.
Il CEPLIS è l'unica organizzazione che raggruppa sia le federazioni monoprofessionali europee di almeno cinque Paesi, tra cui la mia, la Federazione europea degli psicologi, che mi ha designato a sua volta, sia quelle pluriprofessionali nazionali, come il CUP, Confprofessioni, che verrà audita successivamente, e Assoprofessioni, che credo sia già stata audita dalle commissioni. Non raggruppa, invece, per esempio, il COLAP, perché non è stato considerato rappresentante di vere professioni, dato che alcune di esse non rispettano i criteri etici minimali dettati dal CEPLIS.
Sono presenti molti altri tipi di federazioni. A sua volta, il CEPLIS aderisce al World council of liberal professions in rappresentanza dell'Europa presso l'ONU e le istituzioni internazionali. Sono costretto, purtroppo, a prestare attenzione anche alle poche organizzazioni europee che ancora non aderiscono e non mi è permesso, quindi, ignorare alcun tipo di organizzazione professionale.
La struttura tipica di ogni sistema professionale nazionale appare chiara dalla direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche, che va sotto il nome del suo relatore al Parlamento, l'onorevole Stefano Zappalà. In Europa le professioni intellettuali sono regolamentate, appunto, dalla «direttiva Zappalà», che ha avuto il grandissimo merito di unire tutte le libere professioni in un principio unico - prima esisteva una trentina di diverse direttive - valido per tutta l'Europa, stabilendo che l'esercizio delle professioni nei diversi Stati può essere oggetto di limiti legali sulla base della legislazione nazionale e delle disposizioni degli organismi professionali rappresentativi.
È stata così riconosciuta, con questa direttiva, la peculiarità delle attività professionali nei confronti delle attività di servizi, ovvero delle imprese. Di conseguenza, la «direttiva Zappalà», di cui depositerò una nota illustrativa, per giungere a un riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali tra i Paesi comunitari, ha previsto la costituzione di piattaforme comuni a cui devono partecipare, da un lato, gli ordini e i collegi e, dall'altro, nei Paesi dove esistono, anche le associazioni.
È da notare che l'Inghilterra, diversamente da quanto si crede, partecipa essenzialmente attraverso gli ordini, pur avendo associazioni riconosciute di tutte le professioni, compresa la mia, per esempio, con la British Psychological Society nell'allegato 1, nonché con l'ordine degli psicologi presso il National Health Council. Analogamente, gli ingegneri hanno una ventina di associazioni riconosciute, ma anche il *regulatory body*, cioè l'ordine degli ingegneri. L'ordine stabilisce i requisiti minimi, le associazioni stabiliscono l'eccellenza, ossia i requisiti superiori ai minimi o più specifici di quelli generali richiesti per esercitare la professione. La direttiva si rivolge, dunque, a tutte le forme giuridiche esistenti.
Bisogna precisare come sono nati i riconoscimenti delle associazioni in Inghilterra e in Irlanda, Paesi di *common law* che avevano un ordinamento peculiare, ovvero con il riconoscimento delle associazioni private indicate nell'allegato 1 della «direttiva Zappalà», proprio perché, come dice espressamente la direttiva, valorizzano gli standard più alti. Sottolineo questo aggettivo perché in Italia, invece, si crede sostanzialmente che si possano valorizzare anche standard inferiori a quelli che gli ordini richiedono per l'accesso.
Per definizione, l'ordine stabilisce i requisiti minimi al di sotto dei quali nessun Paese europeo, tanto meno

Avvisatore Parlamentare

l'Inghilterra, che non ha avuto la rivoluzione francese e quindi rispetta le *élite* e i privilegi, si sognerebbe assolutamente mai di riconoscere un'associazione di aspiranti professionisti che non abbiano superato l'esame di Stato con i requisiti minimi.
La situazione italiana purtroppo è questa. Il decreto legislativo n. 206 del 9 novembre 2007 - su questo in Europa ho ironizzato molto, perché gli americani leggono al rovescio il giorno e il mese, e quindi corrisponderebbe a *nine eleven*, ossia all'11 settembre - è stato per noi un vero disastro. Il decreto Bonino-Scotti del Governo Prodi, recependo l'ottima direttiva 2005/36/CE Zappalà, ne ha stravolto completamente il contenuto, tradendone sia lo spirito che le intenzioni.
Con questo recepimento, infatti, mentre in Europa la distinzione tra ordini e associazioni era intesa tra *civil law e common law* nel senso verticale che ho specificato, in cui l'ordine stabilisce i requisiti minimi e le associazioni indicano con maggior discrezionalità le competenze specifiche superiori a quelle minime obbligatorie, in Italia è stato fatto l'esatto opposto e il principio è stato letteralmente invertito: per professioni, come quella dei commercialisti, per le quali esiste un esame di Stato, chi non lo supera è stato considerato non tanto appartenente a professione regolamentata, come dice espressamente la direttiva europea originaria, ma appartenente ad una nuova professione, come se chi non riesce ad avere i livelli minimi dissodasse un terreno incolto, una giungla, e fosse quindi meritevole di riconoscimento. È l'esatto opposto di quanto accade in Inghilterra ed è decisamente diverso da quanto avviene nel resto d'Europa.
Vi chiederei la fatica che, incredibilmente, in questi due anni pochi hanno compiuto. In realtà, i rappresentanti delle associazioni sanno bene che la direttiva europea definisce la professione regolamentata in modo diverso da come la definisce l'articolo 4 del decreto n. 206. Vi chiederei, quindi, questa fatica intellettuale, che consente di capire dove sta l'errore.
La definizione di professione regolamentata è la seguente: un'attività o un insieme di attività professionali, l'accesso alle quali e il cui esercizio o - qui sta il problema - una delle cui modalità di esercizio, e non una parte, siano subordinati, direttamente o indirettamente, in forza di norme legislative, regolamentari o amministrative, al possesso di determinate qualifiche professionali. In particolare, precisa la direttiva - è addirittura ridondante, perché non era chiaro il significato e avevamo chiesto noi a Zappalà di precisarlo - costituisce una modalità di esercizio di tutto questo insieme l'impiego di un titolo professionale riservato da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative a chi possiede una specifica qualifica professionale.
In pratica, significa che l'intera professione di commercialista è da considerarsi professione regolamentata, anche se solo la modalità difficile di esercizio, che prevede il superamento dell'esame di Stato, è adottata da alcuni. Gli altri sono anch'essi regolamentati e, quindi, non possono essere considerati una nuova professione, non possono essere considerati «sregolati» e non possono richiedere un riconoscimento della loro incompetenza.
È proprio una contraddizione in termini: si riconosce la competenza superiore a quella minima, qui in Italia riconosciamo la competenza insufficiente. È un'eresia assolutamente inutile. Nessun altro Paese si è mai sognato di far nulla del genere. In nessuno Stato europeo è avvenuto quanto si è verificato in Italia. In questo vuoto italiano si è inserito il concetto per cui chi non raggiunge i livelli minimi chiede un secondo canale di sconto, al ribasso, al di sotto del limite.
Dal mio osservatorio europeo posso confermare con certezza quanto già affermato fin dallo scorso anno dai dottori commercialisti per bocca del loro presidente, Claudio Siciliotti, e confermato poi in queste audizioni dal CUP, dalla presidente Marina Calderone, da tutti i membri intervenuti e, successivamente, dal presidente dell'OUA Maurizio De Tilla.
Basterei io. Scrivo queste osservazioni e nessuno mi smentisce. In nessun Paese europeo esiste un secondo canale o alcunché di simile a un siffatto secondo canale di accesso, che faccia concorrenza al ribasso a professionisti già regolamentati a un livello più alto.
Esistevano alcune professioni per le quali c'era solo il riconoscimento dei livelli alti. Coloro che non riuscivano a entrare a tali livelli, avendo però la laurea e i requisiti minimi, si sono lamentati e hanno ottenuto dallo Stato inglese gli ordini. Esso ha concesso questo unico ribasso - non quello al di sotto degli ordini - che viene già considerato una concessione. Da noi, invece, viene considerato un balzello, una *corvée* eccessiva doversi sottoporre all'esame di Stato.
Sono molto preoccupato per la concorrenza che si scatenerà in Italia sia dalla circolazione dei professionisti, introdotta dalla direttiva Zappalà, sia, adesso, soprattutto fra due giorni, dopodomani, giovedì, quando inizierà l'esame della c.d. «direttiva servizi», che utilizza internet. Diventerà veramente dura. Tra due sistemi professionali, uno dei quali valorizza gli incompetenti e tutti gli altri i competenti, non c'è partita. Sono molto preoccupato per il sistema italiano e per il fatto che ancora adesso si discuta in Parlamento se riconoscere gli incompetenti.

Riservato **10/02/2010**

Avvisatore Parlamentare

Che cosa succede all'estero, in realtà? Perché questo errore è clamoroso? Nessuno ci crede e si pensa che non sia possibile che per vent'anni in Italia si insista su questo secondo canale, se non c'è un motivo.
Un motivo c'è: in Italia mancano due elementi, uno parzialmente e uno, purtroppo, totalmente. Manca parzialmente il riconoscimento delle qualifiche artigianali, perché le Camere di commercio hanno cominciato a creare alcuni albi, alcuni registri, alcune liste. Da noi vogliamo essere tutti dottori e ci prendono molto in giro all'estero per questo. Non accettiamo il concetto di professione artigianale, che suona quasi come offensivo. In realtà, moltissime leggi estere prevedono professioni tanto intellettuali quanto artigianali.
Se voi avete la pazienza di aprire la direttiva Zappalà agli allegati 2, 3 e 4 - gli allegati 1 e 5 sono relativi alle professioni intellettuali - vedrete che sono interamente dedicati alle professioni artigianali, che sono circa settecento. Ieri avevo detto che erano alcune centinaia. Le ho contate e sono settecento qualifiche, che corrispondono, grossomodo, alle formazioni che in Italia sono competenza delle regioni. I soldi del Fondo sociale europeo arrivano al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che li eroga alle regioni, e queste li danno agli istituti, spesso gestiti anche dai sindacati.
Dico sovente anche al CNEL e ai colleghi dei sindacati che formano un elevato numero di persone e non si preoccupano poi di difendere i titoli professionali a livello europeo. Ho contato quattro qualifiche italiane su queste settecento, difese negli allegati 2, 3 e 4. Non è giusto, è un vuoto. Ovviamente, le professioni intellettuali ordinistiche non sono gelose delle professioni camerali; questo è il secondo canale, se proprio lo volete chiamare così, che è lacunoso in Italia.
Ciò che poi manca in Italia è il riconoscimento delle associazioni privatistiche fra professionisti ordinati o anche fra le qualifiche camerali. Per esempio, mi viene in mente l'elettrotecnico, proposto, come ho visto ieri sera, ovviamente da tedeschi, inglesi, olandesi, da tutti meno che dagli italiani; però c'è l'elettrotecnico navale, quello aereo, quello dei diversi settori. Non ha alcun senso che noi né difendiamo la qualifica di elettrotecnico in Europa, né le ulteriori specificazioni e competenze.
Queste due lacune giustificano la *querelle* italiana, la richiesta italiana del secondo canale, che credo abbia tormentato anche questo Parlamento, a partire dal CNEL, da una ventina di anni.
È opportuno, quindi, che la riforma parlamentare introduca anche in Italia, come è avvenuto in tutta l'Europa, l'esatto opposto del secondo canale, ovvero il riconoscimento delle associazioni privatistiche accreditanti fra i professionisti regolamentati quelli che hanno eventuali competenze superiori specifiche, che io chiamerei il secondo gradino. Ciò è opportuno e anche urgente, perché il riconoscimento dallo Stato al privato, introdotto secoli or sono dalla Corona inglese per mantenere la supremazia britannica nel *Commonwealth*, ora viene imitato da molti altri Stati europei. Non solo, quindi, stanno riempiendo gli allegati 2, 3 e 4 delle qualifiche artigianali, ma diversi Stati stanno riconoscendo anche le competenze specialistiche. Lo fanno per recuperare competitività contro la concorrenza vittoriosa delle organizzazioni professionali inizialmente inglesi e olandesi.
Questo fortissimo vantaggio non consiste affatto in un secondo canale, come penso di aver spiegato, ma in un secondo gradino, che valorizza la competenza professionale di soggetti già abilitati, che lo Stato riconosce e potenzia dopo aver regolamentato un canale sempre unico di accesso e di permanenza.
Porto un esempio, ma ne potrei fare dozzine: gli architetti inglesi devono tutti iscriversi al rispettivo ordine professionale, però, successivamente, cercano di essere accolti nel RIBA, il Royal Institute of British Architects, che è un asset formidabile per vincere non solo i concorsi inglesi, ma anche quelli italiani. Sui giornali italiani esce spesso l'allarme secondo cui i concorsi migliori per una stazione della metropolitana, per i centri commerciali, per l'urbanistica, per grosse commesse vengono vinti dagli architetti inglesi. Ciò avviene perché in un concorso, se c'è una comunità di colleghi riconosciuta e potenziata dal massimo livello dello Stato - Royal vuol dire che la Regina benedice, anche proprio come capo della Chiesa, dando il massimo sostegno possibile all'associazione che valorizza i migliori professionisti - è chiaro che ciò significa vincere concorsi anche all'estero, tanto è vero che molti architetti italiani hanno cominciato a iscriversi al RIBA, che ha sezioni per il *Commonwealth* e comincia ad averne anche per l'Europa. Bisogna ricordare, comunque, che tutte le professioni hanno il loro *regulatory body* e che non sono associazioni al ribasso. Su questo aspetto, comunque, presenterò ulteriori memorie, anche in vista della discussione relativa alla «direttiva servizi», il cui esame comincerà a partire da giovedì da parte delle medesime commissioni Giustizia e Attività produttive. Io credo che costituisca, da un lato, un terribile rischio, perché utilizza internet e crea lo sportello unico, in cui si fanno due liste, quella anodina, che i clienti non consultano in ordine alfabetico, degli ordini, e l'altra, come dice espressamente la direttiva, di organismi diversi dalle autorità competenti, che aiutano i clienti nella scelta del professionista. Se non ci attrezziamo per affrontare questo passaggio in modo adeguato, rischiamo davvero che la concorrenza fra le diverse professioni sia perdente per il nostro Paese.

Riservato **10/02/2010**

GAETANO STELLA, *Presidente della Confprofessioni*. Cortese presidente e onorevoli commissari, ringrazio innanzitutto per l'odierna convocazione presso questa Commissione, che abbiamo richiesto e ottenuto nella piena consapevolezza di poter e dover fornire un contributo non convenzionale alla riforma in discussione, nell'interesse supremo del Paese e a tutela dei liberi professionisti, che ci pregiamo di rappresentare in forza del ruolo di parte sociale attribuito dal Governo a Confprofessioni ancora nel 2001.
A Confprofessioni aderiscono 15 associazioni sindacali di quattro aree professionali. Per l'area di lavoro ed economia sono qui presenti il coordinatore delle quattro aree, ragioniere Leonardo Pascazio, consulente del lavoro, dottori commercialisti, esperti contabili, revisori dei conti e consulenti del lavoro; per l'area diritti e giustizia, avvocati e notai, qui rappresentati dall'avvocato Ennio Bucci, coordinatore dell'area diritto e giustizia; per l'area sanità e salute, medici di medicina generale, dentisti, veterinari e psicologi, qui rappresentati dal Presidente dell'ANDI dottor Roberto Callioni; per l'area ambiente e territorio, architetti, ingegneri, geologi e dottori agronomi, qui rappresentati dall'architetto Giovanni Vencato, che peraltro è il Presidente della Commissione riforma delle professioni. Sono tutti liberi professionisti iscritti nei rispettivi ordini professionali.
Va sottolineato, inoltre, come la Confederazione sindacale delle libere professioni agisca pressoché su tutto il territorio nazionale attraverso le sue delegazioni regionali.
Ricordo, infine, che Confprofessioni sottoscrive l'unico contratto collettivo dei dipendenti degli studi professionali e negli ultimi anni ha dato vita a quattro organismi bilaterali con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, che avrò il piacere di illustrarvi personalmente in altra sede.
Entrando nel vivo, il progetto di riforma del sistema delle professioni è sempre stato sostenuto strenuamente da Confprofessioni, che nelle scorse legislature è intervenuta fattivamente con proprie proposte e suggerimenti.
Nell'attuale circostanza, è stato predisposto un quadro sinottico di confronto tra i diversi testi e le diverse proposte di legge finora presentati in Parlamento, al fine di fornire agli onorevoli commissari una lettura d'insieme del lavoro fin qui svolto dal legislatore. Se può interessare, abbiamo effettuato un confronto tra le sette proposte; eventualmente possiamo depositarlo solo a uso interno.
In questa sede non abbiamo preso in considerazione temi sui quali vi è una sostanziale convergenza con quanto riportato dai rappresentanti degli ordini nelle precedenti audizioni. Abbiamo, piuttosto, preferito mettere in evidenza i punti che, a nostro avviso, non possono prescindere da una riforma delle professioni compiuta e condivisa. Per questa ragione, Confprofessioni non ha ritenuto di presentare un nuovo testo, l'ennesima nuova proposta, ma un documento di sintesi, che è stato inviato a tutti i componenti delle Commissioni. Tale documento sottolinea le priorità della riforma, che per Confprofessioni non deve limitarsi al non più emendabile riordino del sistema ordinistico, cioè alla gestione dell'esercizio della professione, ma dovrebbe soprattutto avere la lungimiranza di garantire ai liberi professionisti, che - è il caso di ribadirlo - rappresentano la forza economica centrale per lo sviluppo del Paese, gli strumenti normativi e operativi che consentano loro di competere sul mercato dei servizi professionali.
A nostro avviso, la riforma delle professioni rappresenta una straordinaria occasione per giungere a un effettivo riconoscimento del comparto libero professionale quale punto di partenza di un complesso produttivo integrato nel sistema Paese a supporto della persona, che sia cittadino utente e consumatore, delle aziende, dell'amministrazione. Tuttavia, per favorire lo sviluppo degli studi professionali in termini di efficienza e competitività sul mercato domestico e internazionale, si rende necessario progettare un nuovo assetto, un nuovo modello di riferimento, un perimetro più ampio degli studi medesimi.
Attraverso la crisi globale che ha investito l'economia italiana, toccando duramente anche il comparto professionale, è scaturita l'opportunità di ripensare i fattori competitivi offerti dalle strutture produttive del Paese per uscire dalle congiunture negative. Tuttavia, l'incremento della competitività si fonda anche sulla capacità di innovazione in ogni campo. In questo contesto, i liberi professionisti italiani rappresentano il denominatore comune dell'innovazione quotidiana, che si declina, in prima analisi, nella competitività del sistema Paese e, quindi, nella ripresa economica. Noi ne siamo convinti.
Con la loro distribuzione capillare in ciascuno degli 8 mila comuni italiani e con il loro radicamento e attaccamento al territorio, i liberi professionisti traducono tutti i giorni in prassi le nuove leggi e norme e, al tempo stesso, si fanno interpreti della conoscenza, trasformando, attraverso la loro azione intellettuale, innovazioni tecnologiche e metodologiche in saper fare.
Non possiamo dimenticare, infine, come la crescente e progressiva complessità dei fenomeni sociali imponga, con sempre maggiore frequenza, il ricorso al supporto di mediatori culturali e traduttori scientifici per le ordinarie attività lavorative a ogni livello. Si tratta di un fenomeno socioeconomico impalpabile e inarrestabile, che sfugge a una lettura sommaria del sistema professionale e rifugge da qualsiasi disegno

unitario calato dall'alto.
In questo ambito, Confprofessioni costruisce uno dei pochi momenti di coscienza e di sintesi di queste intelligenze disarticolate nel substrato sociale ed economico del Paese. Gli organi di governo centrale e territoriale, salvo rare ed encomiabili eccezioni, non sono riusciti a cogliere l'opportunità di progettare un modello di governance che consenta di coinvolgere in modo strutturale nella formazione della ricchezza nazionale il contributo, già disponibile a costo zero, delle professionalità italiane.
Stiamo parlando non solo di economia, ma di cittadinanza e di diritti a essa connessi: salute psicofisica, libertà e tutela, lavoro e proprietà, territorio, paesaggio e ambiente. Questi sono i campi per cui e in cui applichiamo i nostri saperi. La riforma in discussione può ridurre tale deplorevole ritardo.
Va sottolineato, altresì, come dalla società complessa pervenga una domanda evoluta di soluzione a problemi complessi. Enti, aziende e famiglie si rivolgono al mondo dei servizi di consulenza avanzati per essere continuamente supportati nelle loro più svariate attività. Una lettura di tale processo irreversibile è stata appalesata all'autorità Antitrust, che ha interpretato il fenomeno soltanto attraverso l'angolazione della concorrenza, limitandosi cioè ad annotare la prestazione professionale come un puro costo a carico del settore manifatturiero o degli enti pubblici.
Un'analisi più puntuale e meno parziale inquadra, invece, l'esternalizzazione dei servizi in una dinamica moderna della competizione di mercato, in relazione alla capacità di aggiornamento, ai livelli di specializzazione e di competenza, all'assunzione di responsabilità individuali e alla flessibilità di costi e prestazioni, che sono la matrice del settore delle libere professioni.
Vi sono altre considerazioni al riguardo, non meno importanti: la suddivisione delle tradizionali figure professionali in profili specialistici e la comparsa di professioni nuove, se, come detto, segnala la complessità e l'articolazione della domanda in soluzioni e servizi, costituisce, altresì, un non invertibile processo di segmentazione e frammentazione delle professioni finora note.
Tale processo ha indotto anche, in alcuni settori in particolare, la necessità di individuare opportunità che consentano ai giovani di accedere al mondo del lavoro e ai senior di sviluppare le posizioni raggiunte.
Per far ciò è necessario e indispensabile innanzitutto ridefinire le regole del gioco: poche, chiare, severe, *erga omnes*. È a tutti noi noto come esista uno sfasamento e una profonda dicotomia tra il sapere e il saper fare. Necessitano di un veicolo, di un mediatore, che chiameremo culturale, e di una figura che individuiamo inavvertitamente nel libero professionista, che assolve al ruolo di trasmissione della conoscenza, come già anticipato in apertura.
Per esperienza diretta e quotidiana, ricordiamo che non vi è azienda che non si appoggi continuativamente ad almeno sei profili professionali esterni, anche quando esistono uffici interni all'uopo dedicati: l'avvocato per i contratti e il recupero crediti, il commercialista per la consulenza fiscale e tributaria, il consulente del lavoro per i rapporti di lavoro e le relazioni sindacali, l'esperto informatico per la gestione di reti e archivi aziendali, il responsabile della sicurezza sui posti di lavoro, senza considerare l'apporto meno continuativo di tecnici della progettazione ambientale, nel caso frequente di ristrutturazione e ampliamenti, e del notaio nel caso di acquisizione, fusioni e compravendite.
Questa rete di consulenti è un *network* insostituibile, competente, responsabile e flessibile, ma spesso inconsapevole di sé, del proprio peso determinante, della qualità del proprio apporto nel sistema produttivo e sociale del Paese. Lo conferma il fatto che, al fianco di associazioni di categoria e confederazioni storiche come Confprofessioni, presieduta da chi vi parla, stanno sorgendo iniziative che provengono dal mondo associativo di altri settori, le quali hanno saputo leggere e interpretare il progressivo trasferimento del baricentro dell'economia dalla centralità storica dell'industria verso il più dinamico comparto dei servizi.
La cosiddetta terziarizzazione dell'economia è un processo tutt'altro che compiuto anche in Italia e forse in maggiore ritardo rispetto ad altri Paesi comunitari. Tuttavia, proprio per questo motivo, il nostro Parlamento ha la possibilità di produrre una legge non emergenziale, non *ex post*, ma una vera legge che interpreti lo scenario che si sta definendo, una legge per le professioni.
Ci troviamo, dunque, a chiedere una legge che possa avere una visione di lungo respiro, ma anche essere adattabile alle continue trasformazioni che si colgono in un settore che si è profondamente ringiovanito, una legge che tenga conto del fatto che non basta una riforma degli ordini per aver compiuto la riforma delle professioni, delle diverse peculiarità delle aree professionali - settore salute, legale, economico-amministrativo, lavoro e territorio - sulla base delle quali la legge dovrà poi trovare declinazioni opportune e convenienti, del fatto che il canale della libera professione diviene via d'accesso preferenziale al lavoro anche come modello di vita, della continua gemmazione e nascita di nuovi problemi e con essi di nuove specializzazioni e professioni, del fatto che, se è vero che proliferano le segmentazioni e le specializzazioni con la segmentazione del sapere in saperi e che si moltiplicano le occasioni professionali, dobbiamo anche

saper conservare e salvaguardare, anzi valorizzare la tradizionale impostazione culturale italiana di stampo classico, umanistico, che fornisca i coordinatori e i registi a capo di ogni cordata di professionisti specialisti, una specificità italiana di eccellenza.
Dobbiamo, inoltre, tener conto che la giurisprudenza ha, di fatto, modificato la natura dell'obbligazione professionale, mentre è il legislatore che può e deve stabilire in quali casi la prestazione è obbligatoria di risultato e, viceversa, in quali casi individuabili, costituisce obbligazione di mezzi.
Si dovrà rivalutare il ruolo del lavoro, della proprietà intellettuale, perché per esempio, onorevoli commissari, non è noto il nome del progettista del Ponte di Messina, con ciò contravvenendo anche alla norma del Codice civile, del testo unico sull'edilizia e della legge-quadro sui lavori pubblici. Questo fatto eclatante, che può facilmente essere verificato sul sito internet della Società dello Stretto e su quello dell'ANAS, testimonia la progressiva mancanza di autonomia a cui va incontro un libero professionista, anche a fronte della messa in gioco di pesanti responsabilità individuali di natura civile, penale e contrattuale.
Si dovrà poter valutare, con la collaborazione di soggetti che costituiscono il sistema delle professioni, quale elenco di prestazioni tipiche o esclusive definisca *skill* o profilo di competenze professionali, poiché non vi potrà essere una nuova professione se non a seguito della semplice definizione del chi fa che cosa, né ci si potrà arroccare come professionisti proponendosi come demiurghi o tuttologi, quando, come è già successo nella chirurgia o nell'ingegneria, il livello di conoscenza richiesto e la responsabilità nei confronti del cliente assistito o del committente sono tanto elevati da superare le tradizionali definizioni delle professioni a noi note.
Si dovrà affrontare il tema dell'equo compenso per il lavoro professionale, uscendo serenamente sia dalle spinte giacobine della cronaca giornalistica, sia dagli arroccamenti tradizionalisti tuttora presenti nei nostri organismi direttivi interni, tanto più che, non solo per la grande crisi globale, il problema reale per i professionisti è rappresentato dalla rapidità del flusso di cassa, dal rapporto con il credito e dalla relativa incertezza dell'incasso dell'onorario.
Non possiamo permettere, infine, che l'intuizione unitaria accolta a Lisbona nel 2000 in favore di una società della conoscenza cada vittima di una contingenza miope o, peggio, di parte.
In estrema sintesi - e concludo - la ragione e l'essenza della riforma delle professioni dovrebbero essere rintracciate nel definitivo riconoscimento del ruolo e del contributo delle professioni come comparto economico alla formazione della ricchezza e del benessere nazionali; nella definizione di modelli per liberare le energie intellettuali ed economiche dei liberi professionisti a supporto e servizio della persona, della famiglia, delle aziende e degli enti; nel coinvolgimento delle rappresentanze di categoria con pari dignità nei momenti condivisi decisionali di politica economica e delle strategie per il superamento della crisi e lo sviluppo.
Mi consenta ora, presidente, di svolgere un breve cenno al documento di sintesi che ho presentato ai componenti della Commissione. Si tratta dei temi per la riforma, della forma della riforma. Sono 5-6 punti principali rispetto ai 16 che abbiamo presentato nel documento, sui quali vorrei porre l'attenzione.
Il primo è l'individuazione della forma nella legge delega di principi generali, per ragioni di urgenza e snellezza dell'iter legislativo; poi al Governo, sentite le parti, nelle quali ci auguriamo di essere anche noi come Confprofessioni, sarà affidato il compito di ritagliarne i contenuti in articoli coerenti col documento generale con declinazione per le diverse macroaree. Riteniamo dovrebbero essere di competenza delle aree la forma societaria, i soci di capitali, il percorso formativo con accessi al tirocinio, le competenze tipiche o esclusive e la pubblicità.
Abbiamo, inoltre, l'opportunità di regolamentazione delle nuove professioni. In considerazione di tali premesse, è urgente regolamentare le cosiddette nuove professioni, in primo luogo perché è interesse e necessità dei cittadini, delle imprese e degli enti acquisire dal mercato con la massima chiarezza e trasparenza servizi intellettuali sulla base di regole precise, chiare e proporzionate. In secondo luogo, è interesse urgente dei liberi professionisti eliminare la concorrenza sleale con prestatori di servizi consulenziali che operano senza i vincoli imposti dalle professioni ordinistiche per formazione, accessi e deontologia. In terzo luogo, è interesse dell'economia nazionale che nuove competenze si affaccino sul mercato per offrire nuovi servizi avanzati e competitivi, spesso integrativi di quelli ordinistici entro un quadro di regole preciso.
Inoltre, è di assoluta importanza, ai fini della riforma, dare una nuova definizione di professione intellettuale, in primo luogo per la comunicazione verso il cliente, assistito, paziente e committente, in secondo luogo per il riconoscimento delle effettive nuove professioni, distinte dal lavoro autonomo.
In merito alle competenze, una riforma senza elencazione e attribuzione delle attività tipiche ed

eventualmente riservate a un determinato profilo professionale è vuota e inefficace. Diversamente, proseguirà la sovrapposizione di competenze e la confusione del mercato dei servizi aziendali avanzati.
Veniamo alle competenze e ai requisiti di ogni nuova professione. Ogni nuova professione può chiedere il riconoscimento soltanto se risponde ai seguenti requisiti: deve corrispondere a un profilo professionale connotato da formazione e competenze specifiche e deve esplicarsi in prestazioni tipiche, di prevalente contenuto intellettuale, in precedenza non formalizzate; non può rappresentare un segmento, uno *split* di una professione già regolamentata, né un percorso semplificato per l'accesso a prestazioni tipiche o riservate ad alto profilo professionale già normato; deve, infine, rispondere a un interesse diffuso sovraregionale.
Su questo punto, abbiamo pensato che sarebbe utile la costituzione di registri delle nuove professioni per la salvaguardia, la trasparenza e la concorrenza, nel rispetto delle norme dell'Unione europea e dei superiori interessi generali. Prevediamo, appunto, un'obbligatoria iscrizione al registro per ogni nuovo profilo professionale, previo esame di ammissione, che certifichi il possesso dei requisiti previsti dalla legge, il pagamento di una quota di iscrizione, il permanere delle condizioni per l'accesso, una formazione permanente e norme comportamentali.
Le attività saranno attribuite a organismi di autogoverno, liberamente eletti dagli iscritti ai registri, e ci dovrà essere una sorveglianza del Ministero per le attività produttive .
Infine la riforma dovrà definire modalità e forme di regolamentazione della «formazione permanente» sulla base del principio di pluralismo senza esclusive; evitando conflitto di interessi tra le fasi della progettazione, validazione, erogazione e verifica dei percorsi formativi.
La riforma dovrà inoltre distinguere la rappresentanza istituzionale della «professione» quale presidio a tutela dell'interesse generale prevalente sotteso al corretto esercizio delle attività professionali dalla rappresentanza sociale, economica e politica dei professionisti esercitata dalle libere associazioni di categoria.
Infine dovrà anche definire i modi e le forme di regolamentazione di studi multidisciplinari e modelli societari, ammettendo, ove opportuno, soci di capitale, a garanzia dei principi di concorrenza e interesse generale, nel rispetto dell'autonomia di ogni specifica area professionale.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri auditi per la disponibilità manifestata e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,40.

Noleggio con Conducente: SARPISA N.C.C. Service di Salustri Armando
Via A. Manzoni 11 - 00010 Sant'Angelo R.no (Roma) Tel. 0774 421348
m.p. 345 2311608 – 331 3477465

La SARPISA SERVICE garantisce massima disponibilità diurna e notturna, rapidità ed efficienza, puntualità, riservatezza e cortesia per i vostri trasferimenti a corta, media e lunga tratta; Trasferimenti da e per aeroporti, porti e stazioni ferroviarie; Servizi di organizzazione transfer in occasione di congressi e meeting; Trasferimenti da e per destinazioni specifiche anche di più giorni: Meet&Greet in aeroporto. Inoltre, possiamo disporre il noleggio di pulmini da 9 posti. Per le vostre attività, con estensione ai vostri familiari, è riservato un prezzo speciale come da listino di seguito:

DESTINAZIONE – TRATTA		Prezzo speciale
Trasfert Roma centro da e per aeroporto di Fiumicino	50.00 euro	35.00 euro
Trasfert da e per Stazione Termini	30.00 euro	20.00 euro
Disponibilità auto	25.00 euro	20.00 euro
Trasfert da Roma centro verso principali città Italiane	1.00 euro al km	0.70 euro al km
Pulmini 9 posti		+ 30%

Rifiuti Speciali: ECOMEDICA s.r.l.
Via Muros, 2 - 00148 Ponte Galeria (Roma) - Tel. 06.65004172
MODALITÀ E COSTI DEL SERVIZIO

1	Per servizio di ritiro, trasporto e smaltimento rifiuti potenzialmente infetti Cod. CER 180103	€ 210,00	11 ritiri/anno (q.tà max Kg 7/ritiro)
2	Per fornitura di n. 1 contenitore in cartone da 60 litri e n. 1 secchiello in plastica per oggetti taglienti	GRATUITO	a ritiro
3	Per ogni ulteriore contenitore ritirato e trasportato eccedente il primo	€ 7,00	Cadauno
4	Per servizio di ritiro e trasporto rifiuti pericolosi Cod. CER 090101 e CER 090104 (liquidi di fissaggio e sviluppo)	€ 50,00	a chiamata (q.tà max Kg 20/ritiro)
5	Per servizio di smaltimento rifiuti pericolosi Cod. CER 090101 e CER 090104 (liquidi di fissaggio e sviluppo)	€ 2,00	al Kg
6	Per fornitura di n. 1 tanica da 20 litri	GRATUITO	A ritiro
7	Per servizio di ritiro, trasporto e smaltimento rifiuti pericolosi Cod. CER 180110 (rifiuti di amalgama)	DA DETERMINARE SU CHIAMATA	

- ***Frequenza del servizio:*** *mensile*
- ***Fatturazione:*** *quota abbonamento/annuale, ulteriori/semestrale, CER 090101, CER 090104 e CER 180110/effettuazione servizio*
- ***Pagamenti:*** *quota abbonamento/180 gg D.F., ulteriori, CER 090101, CER 090104 e CER 180110/30 gg D.F.*
- ***IVA:*** *ai prezzi di cui sopra sarà applicata l'IVA secondo norma di legge.*

ULTERIORI INFORMAZIONI CHIAMANDO IL TEL. 06.65004172

Rifiuti Speciali: BIOSAN
Via della Pisana, 1.282 - 00163 Roma - Tel. 06.65001466
CONDIZIONI, MODALITA' E COSTI DEL SERVIZIO

1	18,45 a ritiro più IVA x 11 ritiri / anno - **202.95 + IVA**
2	Per ogni ritiro in più il costo è pari a **7 euro + IVA**
3	Il pagamento a **30 gg** data fattura (semestrale anticipata) - rimessa diretta o bonifico B

rifiuti speciali: è possibile firmare un accordo di convenzione con la ditta Biosan, al costo di Euro x 11 ritiri l'anno. Per ogni ritiro in più il costo è pari a 7 euro. Il pagamento può avvenire tramite rimessa diretta o bonifico B a 30 gg data fattura (semestrale anticipata).

SANPAOLO

Progetto Business, partendo dal conto corrente a canone fisso "tutto compreso", adatto ad ogni tipo di operatività – è in grado di soddisfare le diverse necessità del cliente.

Business Servizi 150	Costo annuo franchigia euro 180,00 per un limite di 150 operazioni annue
Business Soluzioni 400	Costo annuo franchigia euro 336,00 per un limite di 400 operazioni annue
Business Soluzioni Operazioni Illimitate	Costo annuo franchigia euro 600,00 senza limite di operazioni

Sulla consolidata "base" costituita dal programma ***Progetto Business***, il Sanpaolo ha costruito un'offerta "mirata" per gli associati ANDI che – in aggiunta a quanto sopra e alle molte alte opportunità offerte dal "prodotto base" – prevede, **in esclusiva**:

- *Esenzione dal predetto canone annuo per i primi 6 mesi dall'apertura del conto corrente (in pratica, verrà rimborsato il 50% del costo della franchigia);*
- *Tassi (creditore e debitore) parametrati all'Euribor e pertanto sempre allineati alle condizioni del mercato, con applicazione di spread particolarmente vantaggiosi;*
- **Possibilità di scegliere – in alternativa al programma "Progetto Business" con i suoi tre limiti di franchigia – un conto corrente che con una spesa onnicomprensiva di 38 Euro trimestrali "copre", senza ulteriori aggravi di costo, ben 125 operazioni a trimestre**.

Inoltre:

Finanziamenti di durata max 5 anni finalizzati a: ristrutturazioni dello studio, acquisto macchinari ecc.	- Importo max euro 150.000,00 - Tasso parametrato all'Euribor (se variabile) o all'EuroIrs (se fisso) maggiorato di uno **spread minimo di 0,75 p.p./massimo di 1,75%** (secondo il rating)
Operatività a mezzo "POS"	- Commissioni sul "transato" a mezzo carte Bancomat = **0,70%** - Commissioni sul "transato" a mezzo carte di credito = **1,70%** - Esenzione dal canone annuo
Operatività tramite "Internet Banking"	- Esenzione dal canone annuo (tranne che per le società) - Commissioni ridotte (max euro **0,50**) per ogni disposizione di bonifico

Infine, le società del Gruppo Sanpaolo IMI, **Sanpaolo Leasint** (*Leasing immobiliare e strumentale*), e **Neos Banca** (*Credito al consumo*), hanno riservato agli associati ANDI condizioni preferenziali per le operazioni di loro interesse. *Condizione indispensabile per usufruire delle condizioni di cui sopra è l'attestazione della qualifica di iscritto all'ANDI, da dimostrare esibendo alla Filiale Sanpaolo prescelta la tessera associativa convalidata per l'anno in corso, oppure una lettera di presentazione firmata dal Presidente della Sezione.*

ACCORDO STUDIO GAUGUIN VIAGGI S.R.L. - ANDI ROMA

Lo Studio Gauguin Viaggi s.r.l. ha stipulato una particolare convenzione con l'Andi Roma per la quale ad ogni medico dentista iscritto verrà riservato un trattamento di favore.

- 6% di sconto su tutti i pacchetti turistici.
- 10% di sconto sui pacchetti turistici di tutto il Gruppo Alpitour: Alpitour - Francorosso - Karambola - Viaggidea - Volando.
- Riduzione del 50% sulle fee di agenzia per l'emissione di biglietteria aerea, (low cost compresi) e marittima; sulla biglietteria ferroviaria non si applicano diritti d'agenzia.
- Quotazioni particolari su gruppi, incentive e congressi.

Per informazioni e prenotazioni:
Studio Gauguin Viaggi s.r.l. - Viale Pantelleria, 11 - 00141 Roma - Tel. 06.8188209-312
Fax 06.87194443 - e-mail: massimo@gauguinviaggi.it

VERIFICHE DI LEGGE SU IMPIANTI DI MESSA A TERRA

Abbiamo confermato la convenzione già attualmente in vigore con la ditta **3P sas**, tel. 06 5800538, migliorandone tuttavia le condizioni, che per I SOLI SOCI ANDI ROMA sono modificate come da tabella:

1	fino a 2 riuniti	150 euro + IVA
2	da 3 a 5 riuniti	220 euro + IVA
3	per ogni riunito in più	30 euro + IVA

LA MUTUA DI ANDI ROMA

MUTUA3ESSE, Società Cooperativa per Azioni che ha come scopo sociale, tra gli altri, quello di gestire Fondi integrativi sanitari ed altre forme di tutela sanitaria previste e/o consentite dalla legge.

Info: tel. 02.89011031, fax 02.89098894
e-mail:info@mutuatreesse.it; www.mutuatreesse.it

MANUTENZIONE

EURA micromeccanica per i soci ANDI Roma, offre a 85 euro + IVA la manutenzione delle turbine con 6 mesi di garanzia, ritiro e consegna gratuiti. INFO: 3389758397

FINANZIARI

Banca **San Paolo IMI, offre in esclusiva ai soli soci Andi Roma condizioni bancarie di estremo interesse e favore.** (vedi pagina a lato)

ASSICURAZIONI

FERRINI ASSICURAZIONI, consulente assicurativo ANDI, Via G. Tomassetti, 5 - 00161 Roma, tel. 06.44251539

ESPERTO QUALIFICATO RX

A.E.R. s.a.s.
via Quirino Majorana,171 - 00152 Roma
certificata ISO 9001:2000

Partita Iva 04058121007
tel 06.55302302 - fax 06.55300984

1

Offerta per i servizi di allestimento pratica radiologica:

ALLESTIMENTO PRATICA RELATIVA ALLA DETENZIONE DI PRIMA INSTALLAZIONE DI FONTI RADIOGENE ENDORALI, TRASFERIMENTO STUDIO E CAMBIO RAGIONE SOCIALE CON ELABORAZIONE DEI DOCUMENTI DA TRASMETTERE AGLI ORGANI DI VIGILANZA:

1. AZIENDA USL DI COMPETENZA
2. DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
3. COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
4. AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTE
5. SEDE INAIL DI COMPETENZA
6. REGIONE LAZIO

RELAZIONE TECNICA REDATTA DA UN ESPERTO QUALIFICATO INCARICATO, ISTITUZIONE DEI REGISTRI, FORNITURA NORME INTERNE E CARTELLONISTICA

€ 250.00. + IVA

2

Offerta per i servizi di aggiornamento pratica radiologica

AGGIORNAMENTO PRATICA RELATIVA ALLA DETENZIONE DI FONTI RADIOGENE ENDORALI, A SEGUITO DI SOSTITUZIONE, NUOVA INSTALLAZIONE, SPOSTAMENTO E DISATTIVAZIONE, CON ELABORAZIONE DEI DOCUMENTI DA TRASMETTERE AGLI ORGANI DI VIGILANZA E RELAZIONE TECNICA REDATTA DA UN ESPERTO QUALIFICATO INCARICATO

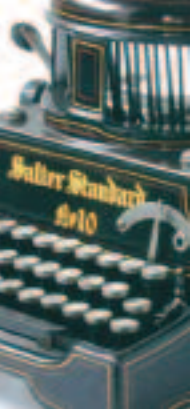
€ 150.00. + IVA

3

Offerta per la fornitura del Servizio di Radioprotezione e Controllo di qualità

SORVEGLIANZA FISICA E CONTROLLI DI QUALITA' CON FREQUENZA ANNUALE

SU N° 1 TUBO RADIOGENO	€ 200.00. + IVA
SU N. 2 TUBI RADIOGENI	€ 280.00. + IVA
SU N. 3 TUBI RADIOGENI CON	€ 360.00. + IVA
SU N. 4 TUBI RADIOGENI	€ 440.00. + IVA
SU N. 5 TUBI RADIOGENI	€ 520.00. + IVA



sala stampa

di Gian Luca Picozzi

In un Numero di commiato anche questa rubrica deve avere il carattere di tirare le somme ed allora preferisco Citare alcune parti del pezzo che fotografa la ns situazione professionale. Edito da uno dei quotidiani nazionali più autorevoli e scritto da un giornalista di rara lucidità. Vi ritroverete concetti che questo esecutivo e questo consiglio hanno più volte espressi e con i quali dovremo fare i conti in un prossimo futuro.

Gian Luca Picozzi

Corriere della sera 16-2-2010 **Dario Di Vico**

una professione che ora deve fare i conti con una concorrenza spietata

(http://www.corriere.it/economia/10_febbraio_16/divico-dentisti-cure_187f1122-1acb-11df-af4a-00144f02aabe.shtml)

Ecco i fatti.

Vitaldent (una catena di franchising a capitale spagnolo) ha già aperto 60 cliniche e raggiungerà quota 100 entro quest'anno, gli studi di Croazia, Serbia, Albania ma soprattutto Romania e Ungheria si sono organizzati alla grande per attrarre clientela dalla penisola.

- *Un gruppo di imprenditori lombardi sta pensando di copiare il modello Vitaldent mentre il S.Raffaele di Milano si appresta a varare una clinica con 90 postazioni. Spira dunque un forte vento di novità che mette alla frusta il piccolo dentista «made in Italy» con studio mono-professionale*
- *le tabelle dell'Oms prevedono un rapporto ottimale di un odontoiatra ogni 2 mila abitanti, in Italia siamo a uno ogni 1.100. In tutto coloro che possono praticare cure odontoiatriche sono 53.500 mila medici di cui 36 mila fanno i dentisti full time ma devono sopportare l'esistenza di un esercito di abusivi. Le stime parlano di 15 mila e solo nel 2008 i Nas hanno messo sotto sequestro 170 studi taroccati.*
- *già nel 2008 i dentisti continuavano a crescere di numero (+4%) mentre gli incassi diminuivano (-20%). Secondo un'indagine di Altroconsumo addirittura un italiano su tre ha ritardato o rinunciato del tutto a una cura odontoiatrica perché non in grado di sopportarne la spesa. Il risultato è che molti medici hanno le agende vuote, lavorano tre giorni su sei oppure solo il pomeriggio.*
- *I più giovani di fronte al rischio di rimanere inattivi preferiscono andare a lavorare nei franchising o nei service presenti negli ospedali lombardi, anche perché per metter su uno studio ci vuole un investimento di almeno 250 mila euro, un laser costa 30 mila euro e dura massimo 5 anni, non c'è verso di usufruire della Tremonti-ter e le banche, visto il numero elevato di professionisti, non sono così disposte a finanziare nuove aperture.*
- *Il dentista Oggi si trova davanti una concorrenza che usa i prezzi civetta come al supermercato e offre soggiorni in Romania e Ungheria a prezzi bassissimi. La Madenta hungarian dentists ha messo a punto una promozione S.Valentino, cura in coppia e un altro 10% in meno. Una terapia di riabilitazione complessa (che coinvolge 6-7 denti) che in Italia può costare 15-20 mila euro, nei Paesi a nuova vocazione odontoiatrica comporta una spesa assai più contenuta tra i 5-6 mila ma ovviamente i tempi di cura sono compressi al massimo in una settimana e non c'è possibilità di rivalersi. Da qui un contenzioso piuttosto fitto che le associazioni dei dentisti italiani sottolineano polemicamente nei loro siti. Così come destano commenti pepati i metodi usati dai franchising per attrarre clienti con volantini e hostess.*
- ***I dentisti italiani sono iscritti all'Ordine dei medici ma hanno anche un'associazione sindacale, l'Andi, che è piuttosto attiva.***
- *Tra Ordine e Andi qualche volta c'è baruffa e il presidente della seconda, Roberto Callioni, ha subito una censura deontologica per aver criticato l'Ordine.*
- *L'Andi ha anche chiesto aiuto alla Bocconi per analizzare e riposizionare la professione e non c'è da stupirsi visto che gli odontoiatri, nel bene e nel male, vivono sul mercato molto più degli altri camici bianchi.*
- *Le previsioni del bocconiano Francesco Longo dicono che nel 2018 il 30-50% del mercato sarà occupato da grandi studi associati e il 40-60% della spesa sarà coperta da fondi integrativi o assicurazioni.*
- *- il consiglio è stato di aggregarsi e darsi una struttura a network, le ricette moderniste però faticano a passare, il grosso della professione resta ancorata al modello tradizionale*
- ***Se c'è una professione che per effetto della concorrenza, peso degli investimenti fissi e dipendenza dal mercato assomiglia** di più a un'impresa è proprio quella odontoiatrica*
- ***D'altro canto l'opinione pubblica - e le ricerche dei consumatori lo provano - non è tanto ben disposta nei confronti dei dentisti**, li considera troppo cari e poco trasparenti.*
- *Uno studioso delle professioni come Gianpaolo Prandstraller sostiene che i dentisti dovrebbe dare carattere «filosofico» alla loro professione. Dovrebbero evitare di inseguire la concorrenza low cost e puntare sull'allargamento del mercato. Due terzi della famiglie non vanno dal dentista nemmeno una volta durante l'anno e bisognerebbe invece inventare una consulenza a tutto tondo, capace di pianificare la prevenzione e di ampliare il campo d'intervento fino all'estetica del sorriso e la cura dell'alitosi.*

In sostanza diventare professionisti di un terziario da Paese avanzato, ma è chiaro che si tratta di una ricetta che può affascinare e mobilitare una fetta ristretta dei dentisti italiani. Non sarebbe però una cattiva partenza.

GRAZIE
ad Alessia e ad Annalisa

Avrete compreso, nei vari articoli che questo è un numero di commiato e di riassunto di quanto fin qui fatto in questi anni, ma non sarebbe completo se non citassi il formidabile Lavoro svolto dalle Signore: **Alessia De Agostini** e **Anna Lisa Delli Noci** della SEGRETERIA ORGANIZZATIVA di ANDI Roma.

Alessia ed Annalisa sono state di volta in volta coadiuvate da altre preziosissime collaboratrici che sotto la loro guida hanno saputo di volta in volta far fronte alle esigenze di tutti i soci che a loro si rivolgevano.

È superfluo, ma indispensabile, dire e riconoscere che gran parte del lavoro svolto da questo consiglio e da questo esecutivo ha avuto l'esito che è evidente per tutti anche e soprattutto per la eccezionale disponibilità e collaborazione delle Signore Alessia ed Annalisa che tanto alacremente si sono date da fare per raggiungere i risultati richiesti di volta in volta.

Da tutto l'esecutivo ed il consiglio uscente non posso che dire **GRAZIE!**

Gian Luca Picozzi

Siamo in "linea" anche con te!
Vieni a trovarci
http://www.andiroma.it